

LA NECROPOLI ORIENTALIZZANTE E TARDO-ARCAICA DI VILLA BRUSCHI-FALGARI A TARQUINIA

Preliminarmente è da precisare che la presente relazione nasce dai diversi contributi degli autori. Ludovico Magrini, infatti, individuò l'area archeologica e ne diresse lo scavo; Mirella Milla curò il restauro dei corredi, mentre allo scrivente fu affidato il commento dei reperti e la pubblicazione dei risultati.

Questo lavoro era già pronto nell'autunno del 1985 ma, vari ostacoli ne impedirono la stampa. Ora, per evitare ulteriori ritardi, si è preferito mantenere la bibliografia aggiornata fino alla data indicata.

Intanto, come è noto, purtroppo, Ludovico è deceduto improvvisamente a Roma l'8 novembre 1991.

Egli fu l'infaticabile animatore dei Gruppi Archeologici Italiani, sempre sostenuto da un convincimento di fondo al quale si è ispirato costantemente nella sua poliedrica opera di organizzatore, studioso, pubblicista, conferenziere: che la coscienza civica di un cittadino moderno debba essere fondata sulla consapevolezza delle 'proprie radici storiche e culturali' e che soltanto da questa rinnovata convinzione etica e spirituale possa derivare un nuovo senso del Dovere, finalmente capace di superare i meschini egoismi individuali.

Pertanto, fedele a questo assunto, fu tenace ricercatore delle varie testimonianze del passato della 'sua' Tarquinia, fiducioso che la stessa impostazione potesse essere applicata all'intero patrimonio archeologico - artistico - culturale della Nazione. Contemporaneamente, fu instancabile suscitatore di energie, entusiasmi, consensi nelle più giovani generazioni e nell'opinione pubblica in generale.

La partecipazione a questo lavoro, sebbene un segno, è comunque una ulteriore inequivocabile testimonianza del Suo versatile ingegno.

Infine, mentre faccio presente che i disegni delle planimetrie delle tombe sono dell'amico Ettore De Giovanni, rivolgo un sentito e vivo ringraziamento a Bruno Blasi, Presidente della S.T.A.S., che mi ha premurosamente invitato a pubblicare questa relazione su una necropoli tarquiniese nel Bollettino della benemerita Associazione, indicato perciò come la sede più naturale e più appropriata.

C.V.P.

Chi percorrendo l'Aurelia, proviene da Roma, incontra Villa Bruschi-Falgari immediatamente sulla destra, poco dopo il bivio per arrivare a Tarquinia. E' ubicata in una

ampia rientranza del declivio sud-occidentale dei Monterozzi¹⁾, dove è localizzabile una delle più antiche sorgenti della Corneto medioevale: la *Fonte dei Giardini* o dell'*Isaro*²⁾.

In questa località fresca ed amena, i Conti Bruschi - Falgari vollero erigere una costruzione in stile classicheggiante che si aggiungeva ad un precedente edificio rustico ed alla Cappella gentilizia.

Più che una residenza, si tratta di un complesso suburbano, sprovvisto di attrezzature per il pernottamento, da utilizzare nei momenti lasciati liberi dai *negotia* cittadini.

Il parco, ricco di essenze arboree, è ingentilito da resti di capitelli medioevali, plinti e porzioni di colonne, tratti probabilmente dalla demolita Chiesa di S. Giovanni dell'Isaro³⁾, nella quale, a sua volta, già in precedenza erano stati riutilizzati materiali romani⁴⁾. Numerose sono anche le casse di sarcofagi in nenfro, alcune delle quali provviste di coperchi con personaggi recumbenti, provenienti dai frequenti scavi archeologici intrapresi dalla Famiglia Bruschi, soprattutto nel secolo scorso, nelle sue ampie proprietà⁵⁾ e nell'area dei Monterozzi⁶⁾.

Sui poggi che a Nord e a Sud delimitano lo spazio pianeggiante della Villa, il Gruppo Archeologico Romano, nella primavera del 1969, accertava l'esistenza, anche in quest'area contigua al Tumulo Luzi ed alla Tomba del Maestro delle Olimpiadi, di una necropoli orientalizzante e tardo - arcaica, rivelata da alcuni saggi clandestini. Lo scavo di recupero, compiuto in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale⁷⁾, permette di identificare un complesso di sette tombe, scavate nel banco di arenaria, appartenenti ai seguenti tipi: 4 a fossa, 1 a falsa camera del tipo "a fenditura", 2 a camera. Di queste la prima è stata scoperta isolata, sul poggio settentrionale; tutte le altre sono raggruppate sulle pendici del poggio meridionale, in un'area approssimativamente romboidale, di circa m. 20 di lato, orientata Nord-Sud.

¹⁾ I.G.E., f. 142 I.S.O.: 32TQM281805.

²⁾ Cfr.: POLIDORI 1977 p. 81; MAGRINI 1965 p. 11 sg.; GUERRI 1980 p. 27.

³⁾ Cfr.: POLIDORI 1977 p. 128; CORTESELLI-PARDI 1976 p. 96; CORTESELLI-PARDI 1983 p. 50; TIZIANI 1984 P. 13.

⁴⁾ Nei pressi sono stati localizzati i resti di una villa romana di età tardo-repubblicana, cfr.: NOVELLONE 1970 p. 9; BRUNETTI NARDI 1972 p. 78.

⁵⁾ In questa parte del territorio tarquiniese la Proprietà Bruschi-Falgari si estendeva dalla Villa omonima fino a Porta Clementina e al Calvario, cfr.: HELBIG 1881, p. 47; PASQUI 1885 p. 522; PALLOTTINO 1937 col. 53 nota 2; MORETTI 1959 p. 112.

⁶⁾ Sugli scavi ad occidente dell'attuale Cimitero, cfr.: HELBIG 1869 pp. 193-201; sugli scavi a settentrione nel Cimitero, cfr.: HELBIG 1880, p. 43; sugli scavi a oriente del Cimitero, cfr.: HELBIG 1869, p. 193-201; sugli scavi a settentrione nel Cimitero; cfr.: HELBIG 1880, p. 43; sugli scavi a oriente del Cimitero, cfr.: HELBIG 1869, p. 257; ID. 1870 p. 57; ID. 1874, pp. 236-240; ID. 188.

Le tombe sono state indicate con una numerazione cardinale progressiva che riflette l'ordine di rinvenimento; ma in questa sede vengono illustrate secondo un ordine cronologico, desunto dalla datazione dei corredi rinvenuti, a cominciare, ovviamente, dalla più antica.

Morfologia delle tombe

I) Tomba n. 3

Trattasi di una tomba a fossa, lunga circa m. 1,10, larga m. 0,52, profonda m. 0,70. Interamente presenta, a m. 0,45 di profondità, una risega rettangolare larga mediamente m. 0,15, delimitante un incasso rettangolare lungo m. 0,75, largo m. 0,22, alto m. 0,26, provvisto di un poggiatesta rettangolare, rilevato lungo m. 0,20. Chiusa da una lastra di nenfro rettangolare, con dimensioni di poco inferiori a quelle della fossa, spessa m. 0,18, è orientata ad Ovest.

II) Tomba n. 4

E' una piccola tomba a falsa camera, preceduta da *dromos* rettangolare, complessivamente lunga circa m. 4, larga m. 2,05 e profonda m. 1,20. Il *dromos* si articola in una parte gradinata, costituita da tre scalini di varia dimensione per alzata e pedata ed in una parte di pianta rettangolare avente funzione di vestibolo, antistante all'ingresso della camera funeraria. Quest'ultima, di pianta quadrangolare, lunga circa m.1,55, larga m. 1,60 ed alta m. 1,15, presenta le pareti laterali aggettanti all'interno, in maniera da costituire una sezione semi-ogivale. La fenditura rettangolare è, in proporzione, molto larga, misurando circa m. 0,76. Una bassa banchina lunga m. 1,30 larga m. 0,70 ed alta m. 0,25 si stende lungo la parete laterale sinistra, con uno dei lati corti addossati sulla parete di fondo. L'ingresso, ampio m. 0,41, con gli stipiti larghi m. 0,35, leggermente inclinati verso l'interno, era chiuso da un rozzo lastrone non sbizzato. L'orientamento è ad Ovest. In fase di sterro sono stati ritrovati eventuali filari di blocchi che potessero completare o restringere l'aggetto delle pareti, laterali e neppure tracce di piani di imposta. Si è rinvenuto soltanto un unico blocco rettangolare, lungo m. 0,84 e largo m. 0,70, all'interno della piccola camera funeraria che quindi doveva far parte della copertura. La tomba è catalogabile fra quelle del tipo "a fenditura".

III) Tomba n. 6

⁷⁾ Cfr. MITCHELL 1970 pp. 7-9; CATALDI-MELIS 1971 p. 22 n. 10; BRUNETTI-NARDI 1972 p. 78. Si coglie l'occasione per ringraziare il precedente Soprintendente all'Etruria Meridionale Prof. M. Moretti per l'invito alla cooperazione rivolto all'Associazione e l'Assistente, Sig. A. Coletta che ha seguito le varie fasi del recupero.

Trattasi di una tomba a fossa, lunga circa m. 1, larga m. 0,50, delimitata internamente da una risega rettangolare che racchiude un incasso rettangolare lungo m. 0,65 e largo m. 0,35. E' orientata a Nord-Est.

IV) Tomba n. 7

Trattasi di una tomba a fossa, lunga circa m. 2,30, larga m.1,30, delimitata internamente da una risega disposta soltanto su i due lati lunghi e su un lato corto e racchiudente un incasso rettangolare lungo circa m. 2 e largo m. 0,60. E' orientata ad Ovest.

V) Tomba n. 2

Trattasi di una tomba a fossa, lunga circa m. 1,10, larga m. 0,55, delimitata internamente da una risega rettangolare irregolare. Sul lato meridionale, infatti, si nota una rientranza angolare con un lato obliquo e nell'angolo sud-occidentale una ulteriore rientranza semi-circolare, dai contorni molto accidentati.

L'incasso risultante, che ne riflette l'anomalia, è lungo m. 0,72, largo m. 0,35. L'orientamento è a Nord-Est.

VI) Tomba n. 1

E' una tomba a camera, preceduta da *dromos* allungato, complessivamente lunga m. 12, larga m. 3,30 e profonda altrettanto. Il *dromos* di pianta rettangolare molto allungata, deviante decisamente verso est, è costituito da una parte gradinata, composta da sei scalini, abbastanza ampi in pedata e bassi per alzata. L'area avente funzione di vestibolo è di pianta sostanzialmente quadrangolare. La camera funeraria, di pianta rettangolare, lunga circa m. 4,50 con pareti verticali, è stata rinvenuta priva del soffitto già crollato in precedenza. Internamente si notano una banchina laterale, più piccola (m. 2,00x0,80) collocata sulla parete lunga di sinistra ed una banchina più grande, addossata sulla parete di fondo (m. 3,30x1,10) con il piano di deposizione che si addentra nella parete laterale destra di m. 0,60. Si determina così una rientranza rettangolare che porta la larghezza complessiva della camera funeraria appunto a m. 3,30. L'ingresso rettangolare, ampio m. 0,80 con gli stipiti larghi m. 0,90 presentava ancora *in situ* quattro blocchi irregolari posti a sigillo. E' orientata a Sud-Est. Lo stato di conservazione è pessimo: infatti le pareti laterali si sono conservate soltanto fino all'altezza delle banchine; il *dromos* mostra un'ampia fenditura che l'attraversa per quasi tutta la sua lunghezza, mentre le sue pareti

sono compromesse da lesioni e da vuoti conseguenti al distacco di consistenti frammenti di arenaria.

VII) Tomba n. 5

E' una tomba a camera, preceduta da un corridoio di accesso rettangolare, lunga complessivamente circa m. 5,70 e larga m. 2,60. Il *dromos* si articola in una gradinata ripida formata da cinque scalini con una alzata piuttosto accentuata ed in un'area con funzione di vestibolo di pianta rettangolare, più larga che profonda. La camera funeraria di pianta rettangolare lunga m.3,00, larga m. 2,60, con pareti verticali, è stata rinvenuta priva del soffitto, crollato in precedenza. Lungo le pareti laterali lunghe sono addossate due banchine rettangolari con uno dei lati corti poggianti sulla parete di fondo, che misurano rispettivamente: quella di sinistra m. 2,15x0,60 e quella di destra m. 2,15 x 0,65. L'ingresso rettangolare largo mediamente 0,70 m. presenta gli stipiti con una leggera strombatura verso l'esterno. E' orientata a Sud-Ovest.

CATALOGO DEI CORREDI

dalla tomba a fossa n.3

Ceramica Italo-geometrica

I. Oinochoe

H. 19,6; Ø bocca 6,8; Ø max. 12,8; Ø base 5,1. Ricomposta da frammenti con integrazioni in gesso. Argilla depurata a superficie nocciola chiara con vaste scheggiature. Bocca trilobata; collo cilindroide; corpo ovoidale con spalla poco arrotondata; base distinta a disco incavato; ansa a doppio bastoncino impostata verticalmente. Decorazione dipinta in bruno - rossastro ed in bruno-marrone: labbro interamente verniciato; sul collo sei linee orizzontali distanziate; sulla spalla zone metopali campite da trattini ondulati, delimitate da gruppi di linee verticali e al di sotto tre linee orizzontali; sul resto del corpo due larghe fasce comprendenti tre linee orizzontali distanziate; sull'ansa tre fasce orizzontali mediane, distanziate, intersecate da tre linee verticali.

2) Kotyle

H. 8,2; Ø bocca 10,3; Ø max. 13,6; Ø base 3,9. Ricomposta da 25 frammenti, manca di parte del bordo e di un'ansa. Argilla figulina a superficie nocciola chiara. Orlo assottigliato; bordo curvilineo inclinato all'esterno; vasca poco ampia ma profonda; base distinta ad occhio; anse a bastoncino impostate orizzontalmente sotto l'orlo. Decorazione dipinta rosso-amaranto: sotto l'orlo due sottili linee orizzontali; al di sotto, una fascia campita da una successione di trattini "a sigma" verticali, compresa fra gruppi di linee

verticali; sulla vasca, linee orizzontali spaziate; alla base, tre fasce orizzontali di diversa altezza; sulle anse, una fascia orizzontale.

Impasti

3) Olpe - Attingitoio

H; 12,9; Ø bocca 9,8; Ø max. 13; Ø base 4,5. Ricomposta da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del collo e del corpo. Impasto a superficie bruno-marrone-scuro, con ingubbiatura. Orlo arrotondato; labbro inclinato all'esterno; collo tronco-conico; spalla breve ed arrotondata; corpo ovoidale; base distinta a disco incavato; ansa sormontante, a nastro agli attacchi sull'orlo e sulla spalla e a bastoncino schiacciato nella parte più alta.

4) Skyphos

H. 8,2; Ø bocca 9,8; Ø max. 14,8; Ø base 3,9. Ricomposto da 9 frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del labbro e del corpo. Impasto a superficie bruno-marrone-scuro, con ingobbiatura. Orlo assottigliato; brevissimo collo inclinato all'esterno; corpo ovoidale leggermente allungato; base sagomata ad anello; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione incisa: sulla spalla, una successione di triangoli puntinati internamente.

5) Tazza carenata biansata

H. 12,3; Ø bocca 15,7; Ø max (in frat.) 19; Ø base 5,8. Ricomposta da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del labbro, del bordo e di un'ansa. Impasto a superficie bruno - marrone con ingobbiatura. Orlo arrotondato; labbro leggermente estroflesso; bordo in risalto inclinato all'interno; breve spalla poco arrotondata; vasca carenata ampia e bassa, a profilo arrotondato; base distinta ad anello; anse a nastro sormontanti impostate verticalmente, margini fortemente rilevati e fessure triangolari allungate all'interno. Decorazione impressa: bordo delimitato da due linee a "falsa cordicella"; sulla spalla, successione di larghe solcature verticali, interrotte da una bugna rilevata sulla carena in posizione mediata, ornata da trattini a "falsa cordicella".

6) Tazza carenata biansata

H. 6,2; Ø bocca 11,2; Ø max. 6,2; Ø base 4,2. Intera, con scheggiature sul labbro. Impasto a superficie bruno - marrone con ingobbiatura. Orlo assottigliato, labbro leggermente estroflesso; bordo quasi verticale; spalla breve e poco arrotondata; vasca con carena accentuata, bassa e larga, a profilo quasi convesso; base distinta a disco; anse

sormontanti, a nastro agli attacchi sull'orlo e sulla carena e a bastoncino schiacciato nella parte più alta. Decorazione plastica: sul bordo una nervatura mediana rilevata; sulla spalla una successione di piccole solcature inclinate, interrotta da una bugna sulla carena in posizione centrale.

7) Tazza carenata manoansata

H. 9,4; Ø bocca 12,5; Ø max. 15,2; Ø base 4,8. Ricomposta da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del labbro e del bordo. Impasto a superficie bruno - marrone con ingobbiatura. Orlo assottigliato; labbro estroflesso; bordo quasi verticale; spalla breve poco arrotondata; carena accentuata, vasca poco ampia e bassa a profilo rigido; base distinta a disco; ansa a nastro sormontante, margini rilevati e fessura triangolare allungata nella parte interna. Decorazione impressa: alla base del bordo una linea orizzontale a "falsa cordicella"; sulla spalla una successione di larghe solcature verticali.

8) Tazzina carenata manoansata

H. 5,3; Ø bocca 6,4; Ø max 7,5; Ø base 2,5. Integro, con scheggiature sul labbro ed integrazioni in gesso della vasca e della base. Impasto a superficie bruno - marrone con ingobbiatura. Orlo assottigliato; labbro estroflesso; bordo leggermente inclinato all'esterno; spalla appena indicata; carena accentuata; vasca bassa e stretta a profilo rigido; base indistinta a disco; ansa sormontante, a nastro in corrispondenza degli attacchi sulla carena e sull'orlo, a bastoncino schiacciato, nella parte più alta.

9) Calice su piede

H. 5,4; Ø bocca 10,7; Ø base 5,1. Ricomposto da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del bordo e della vasca. Impasto a superficie bruno - marrone con ingobbiatura. Orlo arrotondato; bordo leggermente inclinato all'interno; vasca carenata bassissima e poco larga, a profilo curvilineo; basso piede espanso.

10) Piatto

H.4,9; Ø max. 25,1; Ø base 6,6. Ricomposto da 18 frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte della base; vaste scheggiature. Impasto a superficie bruno - rossastra con ingobbiatura. Orlo arrotondato; labbro estroflesso espanso, con due fori passanti e accentuato risalto dell'attaccatura con il bacino ampio, basso a profilo rigido. Decorazione dipinta in bruno - rossastro lacunosa.

11) Fuseruola

H.2; Ø max. 3,7. Impasto a superficie bruno - marrone con ingobbiatura. Corpo tronco - conico basso e leggermente incavato; foro passante verticale.

12) Rocchetto

H. 4,5; Ø max. 2,6. Impasto a superficie bruno - marrone con ingobbiatura. Corpo cilindrico, espanso alle estremità, con terminazioni leggermente convesse.

13) Rocchetto

H. 4,3; Ø max. 3,1. Impasto a superficie bruno - marrone con ingobbiatura. Corpo cilindrico, espanso alle estremità, con terminazioni incavate.

14) Rocchetto

H. (in frat.) 3,1; Ø max. 3. Incompleto, mancante della metà. Impasto a superficie bruno-marrone con ingobbiatura. Corpo cilindrico, espanso all'estremità, con terminazione arrotondata.

dalla tomba a falsa camera n.4

Impasti

15) Oinochoe a collo tronco - conico allungato

L. max 7, L. min. 2 Rimangono 33 frammenti parzialmente ricongiungibili di orlo arrotondato, labbro trilobato, collo tronco - conico allungato, pareti, base distinta a disco e di ansa a doppio bastoncino impostata verticalmente. Impasto a superficie bruno-marrone-scuro con ingobbiatura. Decorazione incisa ed impressa: alla base del collo tre file di puntini e al di sotto, tre linee orizzontali; sulla spalla una successione di "denti di lupo" campiti con trattini obliqui.

16) Oinochoe a becco d'anatra

L. max. 8,3; L. min. 3,5. Rimangono 7 frammenti parzialmente ricongiungibili di labbro trilobato, con lobo anteriore prominente, orlo arrotondato, pertinenti a tipo non meglio specificabile. Impasto a superficie bruno-marrone-rossastro, con ingobbiatura.

17) Olla

H. 13,8; Ø bocca 9,6; Ø max. 16; Ø base 6,2. Ricomposto da numerosi frammenti con integrazioni in gesso, manca di parte del corpo. Impasto a superficie bruno - marrone

con ingobbiatura. orlo quasi piatto; brevissimo collo tronco-conico; corpo ovoidale espanso, con spalla ampia e arrotondata; base a disco indistinta; presina triangolare, impostata obliquamente sulla spalla.

18) Skyphos

H. 9,3; Ø bocca 11,3; Ø max. 12,4; Ø base 4,7. Ricomposto da numerosi frammenti con integrazione in gesso, manca di parte del labbro, del corpo e delle anse. Impasto a superficie bruno - marrone - chiaro, con ingobbiatura. Orlo assottigliato; labbro verticale; corpo ovoidale con spalla breve ed arrotondata; base a disco distinto; anse a bastoncino impostate con leggera inclinazione sulla spalla. Decorazione incisa: sulla spalla, successione di piccoli triangoli fra due linee orizzontali: al di sotto, un airone stilizzato rivolto verso destra, rappresentato con testa semicircolare, lungo becco triangolare, corpo allungato reso con cinque linee curve disposte in ordine crescente dall'alto in basso, zampe curve a "forcina".

19) Kantharos a vasca bassa

H. 6,6; Ø max. 11,8; Ø base 5,1. Ricomposto da numerosi frammenti con integrazioni in gesso, manca di parte del bordo, della vasca e delle anse. Impasto a superficie bruno-marrone-scuro con ingobbiatura. Orlo arrotondato; labbro estroflesso; bordo inclinato all'esterno; vasca carenata bassa e poco ampia; base a listello inclinato; attacchi delle anse del tipo a nastro sull'orlo e sulla carena. Decorazione plastica: esternamente alla vasca una successione di grosse baccellature.

20) Tazza carenata monoansata

L. max. 10; L. min. 2,3. Rimangono 5 frammenti parzialmente ricongiungibili di bordo verticale, spalla breve ed arrotondata, vasca carenata ampia e bassa, ansa a nastro restringentesi verso l'alto e margini rilevati. Impasto a superficie bruno-marrone-scuro, con ingobbiatura.

21) Tazza carenata mononansata

L. max. 5; L. min. 2,3. Rimangono 8 frammenti parzialmente ricongiungibili di bordo inclinato all'interno, spalla breve ed arrotondata, vasca carenata ampia e bassa, ansa a nastro restringentesi verso l'alto con margini rilevati. Decorazione: successione di piccole solcature verticali sulla spalla. Impasto a superficie bruno-marrone-chiaro.

22) Tazza carenata

L. max. 5,7x L. min. 3,5. Rimane un frammento di bordo leggermente inclinato all'interno, di spalla breve ed arrotondata, di vasca carenata pertinente a tipo non meglio specificabile. Decorazione: alla base del bordo, una linea impressa a falsa cordicella; sulla spalla, una successione di piccole solcature verticali. Impasto a superficie bruno-marrone con ingobbiatura.

23) Ansa

L. max. 6; L. min. 3,2. Ricomposta da 4 frammenti ricongiungibili. Tipo sormontante, nastriforme agli attacchi e a bastoncino nella parte più alta, pertinente a tazza carenata. Decorazione impressa a "falsa cordicella": lungo i margini una coppia di linee verticali; alla base dell'attaccatura sulla carena, quattro linee orizzontali e alla base dell'attaccatura sull'orlo, tre linee semicircolari. Impasto a superficie bruno-marrone.

24) Tazzina carenata monoansata

H. (in frat.) 5; Ø bocca 5,9; Ø base 2,8. Manca di parte del bordo e dell'ansa. Impasto a superficie bruno-marrone-scuro, con ingobbiatura. Orlo assottigliato; bordo leggermente estroflesso; vasca carenata bassa e stretta; base indistinta a disco; ansa a bastoncino sormontante, impostata verticalmente, con attacchi sull'orlo e sulla carena.

25) Coppa emisferica su piede

L. max. 8,7; L. min. 2,6; Ø base 10,4. Rimangono 13 frammenti parzialmente ricongiungibili di bordo con orlo arrotondato, di vasca emisferica a parete curva, di alto piede espanso. Decorazione impressa a "falsa cordicella"; sul bordo; elementi di meandro verticale in successione. Impasto a superficie bruno-marrone-chiaro, con ingobbiatura.

26) Coppa su piede

H.9,8; Ø max. 10,1; Ø base 7,5. Ricomposta da numerosi frammenti, manca di parte del labbro, della vasca e del sostegno. Impasto a superficie bruno-marrone, con ingobbiatura. Orlo assottigliato; labbro inclinato all'esterno; vasca emisferica con pareti curvilinee e bordo leggermente inclinato all'interno; piede espanso con basso sostegno tronco-conico.

27) Calice

H. 7,2; Ø bocca 15,3; Ø base 6,2. Ricomposto da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del bordo. Impasto a superficie bruno-marrone-chiaro, con ingobbiatura. Orlo assottigliato; bordo leggermente inclinato all'esterno; vasca carenata ampia e bassa; base a listello verticale. Decorazione: sul bordo due nervature distanziate.

28) Ciotola monoansata

H. 4,7; Ø max. 13; Ø bocca 12,3. Ricomposta da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del bordo, della vasca e dell'ansa. Impasto a superficie bruno-marrone-scuro, con ingobbiatura. Orlo arrotondato; bordo basso inclinato all'interno; vasca ampia e bassa; ansa a bastoncino impostata obliquamente sul bordo.

Bronzi

29) Fibula ad arco ingrossato

L. 2. Incompleta, mancante di parte della molla, dell'ardiglione e della staffa. Fortemente ossidata ed incrostata.

30) Fibula a sanguisuga

L. 1,2. Incompleta, mancante della molla e dell'ardiglione. Fortemente ossidata ed incrostata.

31) Fibula a sanguisuga

L. 1,4. Incompleta, mancante della molla, dell'ardiglione e della staffa. Fortemente ossidata ed incrostata.

32) Fibula a sanguisuga

L. 1,4. Incompleta, mancante della molla, dell'ardiglione e della staffa. Fortemente ossidata ed incrostata.

33) Fibula a sanguisuga

L. 1,6. Incompleta, mancante della molla, dell'ardiglione e della staffa. Fortemente ossidata ed incrostata.

34) Fibula ad arco serpeggiante

L. 2. Incompleta, mancante di parte dell'arco, della staffa, dell'ardiglione e della molla. Fortemente ossidata ed incrostata. Decorazione: due coppie di apofisi globulari ai lati dell'arco.

35) Fibula

L. 5,5. Un frammento di ardiglione ossidato ed incrostato.

36) Anello

Ø 2. Incompleto. Filo a sezione tonda. Ossidato, con incrostazioni.

37) Frammenti

Particelle a sezione piatta, ossidati ed incrostati.

Ferro

38) Lancia

Lung. 35,5; Larg. 4,5; Ø 2,2. Ricomposto da 2 frammenti, ossidati e con incrostazioni, manca di parte del cannone. Lama foliata allungata; cannone cilindrico a sezione circolare, cavo internamente.

39) Puntale

Lung. 14,6; Larg. 2,6. Ricomposto da due frammenti ossidati e incrostati. Corpo di forma conica allungata, a sezione circolare, internamente cavo.

40) Lancia

Lung. 7,2; Larg. 2,7. Rimane un frammento di cannone a sezione circolare, notevolmente ossidato e con incrostazioni calcaree.

41) Lancia

Lung. 5,9; Larg. 2,5. Rimane un frammento di cannone a sezione circolare, notevolmente ossidato e con incrostazioni calcaree.

dalla tomba a fossa n. 6

Ceramica italo-geometrica

42) Skyphos

H. 13,7; Ø bocca 14,7; Ø max. 16,8; Ø base 6,7. Ricomposto da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte della spalla, della vasca e della base. Argilla figulina a superficie nocciola. Orlo assottigliato; breve collo quasi verticale; spalla arrotondata e stretta; vasca ampia e profonda; base distinta a disco incavato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione dipinta in bruno-amaranto, parzialmente evanita e lacunosa; sul collo due linee orizzontali; sulla spalla, fra una coppia di linee orizzontali una fascia campita da una linea ondulata che prosegue sulle anse; sulla vasca verniciatura uniforme.

43) Bacino a tre piedi

H. 6,4; Ø max. 20,5. Ricomposto da 16 frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del labbro e dei piedi. Argilla figulina a superficie giallina. Labbro a tesa, orizzontale, con orlo assottigliato; vasca ampia e bassa con pareti notevolmente curvilinee;

fondo leggermente ombelicato; tre piedi a bastoncino schiacciato, posti a distanza simmetrica. Decorazione dipinta in amaranto; verniciatura uniforme del labbro e della parte più alta della vasca; completa verniciatura dell'interno ad eccezione di una fascia risparmiata in corrispondenza del labbro.

Bucchero

44) Skyphos

H. 6,7; Ø bocca (in frat.) 10,2; Ø base 3,8. Ricomposto da 5 frammenti, manca di parte del labbro, della spalla, della vasca e delle anse. Orlo assottigliato; labbro breve, leggermente inclinato all'esterno; vasca stretta e profonda; base distinta ad echino; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla. Decorazione incisa: sulla spalla serie di ventaglietti semi - aperti rivolti verso destra; sulla vasca tre gruppi di linee orizzontali spaziate.

Impasto

45) Olla su piede

H. 17,5; Ø bocca 14,7; Ø max. 18; Ø base 10,5. Ricomposto da 19 frammenti, manca di parte del corpo. Integrato. Impasto a superficie bruno - rossastro, con ingobbatura. Orlo arrotondato; ampio labbro estroflesso; corpo globulare, leggermente schiacciato; basso piede espanso. Decorazione dipinta in bruno - rossastro disposta su tutta la superficie; lacunosa.

dalla tomba a fossa n. 7

Bronzo

46) Spirale

Lung. 2,1; Larg. 1,9. Tipo costituito da sei giri di filo a sezione circolare. Ossidato.

47) Fibula a sanguisuga

Lung. 5,8; Larg. 1,7. Composto da tre frammenti, manca della molla. Tipo a lunga staffa. Decorazione graffita: sul dorso dell'arco, gruppi di linee trasversali.

48) Fibula

L. 2,2. Rimangono cinque frammenti di staffa lunga pertinenti a tipo non meglio specificabile.

49) Fibula

L. 4,2 Rimangono quattro frammenti di ardiglione, pertinenti a tipo non meglio specificabile.

50) Astuccio (?)

L. 5,1. Corpo cilindrico leggermente schiacciato e due fascette trasversali distanziate.

Ossidato.

51) Anellini

Ø. 0,8-0,6. Gruppi con filo a sezione circolare. Ossidati.

52) Chiodo

H. 1,2; Ø 1,7. Manca di parte del gambo. Ossidato. Capocchia a sezione semicircolare; gambo allungato a sezione circolare.

53) Chiodo

H.1,2; Ø 1,4. Stesso tipo del n. 53.

54) Chiodo

H.1,1; Ø 1,3. Stesso tipo del n. 53.

55) Chiodo

H. 0,5; Ø 0,9. Stesso tipo del n. 53.

56) Chiodo

H. 0,5; Ø 1,9. Stesso tipo del n. 53.

57) Lamina

L. 2,4. Rimangono 5 frammenti informi, ossidati.

58) Piastra

Lung. 4,5; Larg. 2,3. Rimangono due frammenti di forma irregolare, ossidati.

Piombo

59) Anello

Ø.3. Costituito da 2 frammenti di filo a sezione circolare. Ossidato.

dalla tomba a fossa n. 2

Ceramica etrusco-corinzia

60) Oinochoe

H. 21,8; Ø max. 15,8; Ø base 8. Ricomposta da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del labbro, della spalla e del corpo. Argilla figulina a superficie giallina. Orlo assottigliato; labbro trilobato; collo tronco-conico; corpo ovoidale leggermente schiacciato, con spalla ampia ed arrotondata; base a listello inclinato; ansa a nastro sormontante, impostata verticalmente. Decorazione dipinta, completamente evanita.

61) Piatto

H. 4,9; Ø max. 25,1; Ø base 11,3. Ricomposto da 10 frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del bacino. Argilla figulina, a superficie giallina. Orlo arrotondato, ingrossato; piccolo bordo verticale; bacino ampio e profondo rigido; base a listello inclinato; due piccole anse a bastoncino, di forma triangolare, impostate orizzontalmente sul bordo. Decorazione incisa e dipinta: una accentuata solcatura orizzontale sul bordo; tre fasce rispettivamente bruno-rossastro, bruno-verdastro e bruno-rossastro sull'orlo ed internamente sul bordo; al centro del bacino, tre fasce concentriche con la stessa alternanza cromatica.

Bucchero

62) Kantharos

H. 10,3; Ø bocca 15,7; Ø max. 19,7; Ø base 6,8. Ricomposta da numerosi frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del bordo. Orlo assottigliato; bordo inclinato all'esterno; vasca carenata poco profonda e stretta; basso piede espanso; anse a nastro sopraelevate, impostate verticalmente. Decorazione graffita ed impressa: sotto l'orlo due linee orizzontali; sulla carena, successione di impressioni a "virgola".

dalla tomba a camera n. 1

Ceramica attica

63) Oinochoe

H. 132; Ø bocca 6,1; Ø max. 10,1; Ø base 6,9. Ricomposto da frammenti. Argilla figulina rosata. Orlo arrotondato; labbro trilobato; breve collo tronco-conico; corpo ovoidale con spalla ampia e quasi piatta; base ad echino; ansa a bastoncino schiacciato, leggermente sormontante, impostata verticalmente. Decorazione: vernice nera omogenea, brillante, disposta sull'intera superficie.

64) Lekythos

H. 10,1; Ø bocca 3,4; Ø max. 7,4; Ø base 6. Integra. Argilla figulina rosata. Orlo piatto; labbro imbutiforme; collo tronco-conico allungato, nettamente distinto; corpo quasi globulare con spalla arrotondata; base distinta ad echino; ansa a bastoncino impostata verticalmente. Vernice nera omogenea, brillante disposta sull'intera superficie.

65) Pelike

H. 32,8; Ø bocca 16; Ø max. 23,5; Ø base 15,5. Ricomposta da numerosi frammenti e reintegrata nelle parti mancanti. Sulla superficie: minutissime scheggiature e lesioni. Argilla figulina arancione. Vernice nera lucente ed omogenea. Labbro svasato con orlo

ribattuto; basso collo cilindrico; corpo globulare leggermente allungato; piede a disco; ansa a nastro impostate verticalmente. Sul collo ramo di alloro verso destra, fra due linee orizzontali risparmiate; sotto le anse *kyma* ionico; sotto le scene: meandro verso destra, interrotto da quadrati con croce centrale e punti agli angoli.

A: Heos sta per rapire Kephalos: al centro, con profilo rivolto a sinistra, Heos alata, con *sphendone* sul capo e chitone mosso da numerose pieghe, muove con le braccia protese verso Kephalos, che indossa un *himation* bordato da una fascia marcata, largo petaso sul capo e lancia nella mano sinistra appoggiata sulla spalla; a destra un giovane cacciatore, vestito alla stessa maniera, con due lance nella mano destra, colto da sorpresa.

B: Tre giovani ammantati, in posizione stante, conversano: la figura di sinistra, con spalla e braccio scoperti, parla; quella di centro di profilo a sinistra, completamente avvolto nell'*himation*, ascolta e quella di destra, appoggiata ad un bastone, si copre il volto fin quasi all'altezza degli occhi.

Accanto alle figure principali, in alto, i nomi di Heos e di KEPHALOS, sovradipinti con vernice più chiara.

66) Kotyle

H. 6,2; Ø bocca 7,1; Ø max. 12,4; Ø base 4. Ricomposta da frammenti. Argilla figulina rosata. Orlo assottigliato; bordo leggermente estroflesso; vasca poco ampia e profonda; base ad echino; anse a bastoncino impostate orizzontalmente sotto l'orlo. Vernice nera omogenea brillante disposta su tutta la superficie ad eccezione di una fascia risparmiata nella parte inferiore della vasca.

67) Kantharos

H. 9,3; Ø bocca 8,8; Ø max. 13,4; Ø base 5,7. Ricomposta da numerosi frammenti. Argilla figulina rosata. Orlo arrotondato; labbro estroflesso; bordo verticale; vasca emisferica distinta; base a disco arrotondato, nettamente distinta; anse a nastro impostate verticalmente. Vernice nera brillante ed omogenea. Al di sotto dell'orlo una fascia a risparmio campita da una rete di tre file di rombi con piccole losanghe sovradipinte in vernice evanita e negli intervalli, piccole losanghe a vernice rossa con puntini centrali; nella parte alta della vasca una fascia a risparmio campita da file di trattini verticali e da una di puntini, fra due linee orizzontali.

68) Kantharos

H. 8,9; Ø bocca 8,8; Ø max 13,4; Ø base 4,6. Ricomposto da numerosi frammenti, manca di parte del labbro e del bordo; varie scheggiature in superficie. Argilla figulina nocciola chiara. Vernice nera omogenea lucida, disposta su tutta la superficie; sul labbro

una fascia sovradipinta in bruno-arancione, campita da una fila di trattini verticali e da una fila di puntini; sul bordo in zona metopale, sovradipinta, con vernice bianca evanita e lacunosa, un ramo di alloro con bacche, rivolto verso destra; nella parte alta della vasca, sovradipinta in bruno-arancione, una fascia campita da una successione di trattini verticali e di puntini.

69) Glaux

H.5,8; Ø bocca 6,5; Ø max. 12; Ø base 4,2. Ricomposto da 5 frammenti, con integrazioni in gesso, manca di parte del bordo, della vasca e di un'ansa. Argilla figulina rosata. Orlo assottigliato; bordo leggermente introflesso; vasca poco ampia; base distinta a disco con profilo arrotondato; anse a bastoncino schiacciato impostate al di sotto dell'orlo: una orizzontalmente, l'altra verticalmente.

Impasto

70) Olletta o boccale

H. 5,2; Ø bocca 6; Ø base 3,8. Integro. Impasto a superficie marrone-rossastro. Orlo assottigliato; labbro inclinato all'esterno; corpo globulare allungato; base indistinta a disco.

71) Ciotolina

H.4; Ø max. 8,2; Ø base 5,1. Integra. Argilla figulina. Piccolo labbro introflesso; vasca bassa e stretta; base distinta a listello inclinato. Decorazione dipinta in bruno - rossastro, evanita e lacunosa: sul labbro una larga fascia; sulla vasca una banda verticale, evidente sbavatura di colore, che si ripete anche internamente.

72) Fuseruola

H.2,1; Ø 2,7. Impasto a superficie bruno-marrone. Corpo tronco-conico, con terminazione maggiore nettamente distinta, espansa a profilo arrotondato; foro passante e verticale.

73) Fuseruola

H. 1,1; Ø 2,3. Impasto a superficie bruno-marrone con ingobbiatura. Corpo tronco-ovoidale, base leggermente incavata, foro passante verticale.

Pasta vitrea

74) Amphoriskos

H. 7,02; Ø bocca 2,8; Ø max. 6. Integro con qualche lesione superficiale. Pasta vitrea verdastra. Labbro estroflesso, leggermente espanso; collo tronco-conico; corpo globulare schiacciato con spalla ampia e bassa; anse a bastoncino, sottili, con profilo ad "s", impostate verticalmente, con attacchi sotto il labbro e sulla spalla. Decorazione dipinta

rosa e bianca: fra gruppi di linee orizzontali rosate un folto gruppo di linee a zig-zag bianche e rosa inframezzate.

75) Spillone

Ø.2. Manca il lungo ago metallico. Capocchia a corpo globulare schiacciato, ricomposto da due frammenti. Faianze bianca.

Alabastro

76) Alabastron

H. 13; Ø bocca 4; Ø max. 3,6. Integro. Labbro espanso piatto; breve collo cilindrico; corpo cilindroide allungato con fondo arrotondato; due piccole prese laterali nella parte espansa del corpo.

77) Alabastron

L. max. 11,9; L. min. 1,2. Frammentario, incompleto. Rimangono 23 frammenti di labbro, di collo, di pareti, con parti di fondo e presine. Stessa forma nel n. 77.

78) Sassolini

Lung. 2,9; Larg. 2,1. N. 9 piccoli ciottoli, con venature.

Bronzo

80) Ansa

Lung. 10; Larg. 4,1. Forma semicircolare schiacciata a sezione quadrangolare, con terminazioni ripiegate internamente, completate da piccoli globi, nettamente distinti. Decorazione a rilievo: sul corpo tre distinte file di puntini.

81) Ansa

Lung. 11,5; Larg. 4,5. Ricomposta da 5 frammenti. Stessa forma del n.80. Un perno ad occhiello.

82) Lamina

L. max. 5,8; L. min. 0,8. Rimangono 24 frammenti a sezione fine, alcuni con margine rialzato, e a profilo curvo.

83) Piede

Lung. 7; Larg. 5,2. Corpo a forma di giglio stilizzato, con elementi laterali simili ad ali e basetta conformata a zampa palmata. Decorazione incisa: al centro, in alto, un motivo a spina di pesce; ai lati linee sinuose longitudinali, dalle quali si staccano trattini ondulati, verticali, distanziati.

84) Pomello (?)

H.4,2; Ø max. 3,8. Corpo cilindrico, alto, con terminazione espansa a profilo globulare schiacciato, nettamente differenziata. Una fascia, ben distinta alla congiunzione del corpo con la terminazione.

85) Pomello (?)

H.3; Ø max. 4,2. Stessa forma del n. 85.

86) Pomello (?)

H. 2,8; Ø max 4,7. Stessa forma del n. 85.

87) Puntale

H. 10,6; Ø 1,3. Corpo cilindrico allungato, con terminazione tronco-conica, nettamente differenziata.

88) Chiodo

H.5,5; Ø 1,6. Ricomposto da tre frammenti. Incompleto. Capocchia a sezione semicircolare; stelo a sezione tonda.

89) Chiodo

H.2,8; Ø 1,8. Incompleto. Larga capocchia a sezione semicircolare fortemente schiacciata; stelo a sezione tonda.

90) Chiodo

H.1,2; Ø 1,6. Incompleto. Stessa forma del n. 89; stelo a sezione quadrangolare.

91) Chiodo

H.2,1; Ø 1,6. Incompleto. Stessa forma del n. 90.

92) Chiodo

H.2,2; Ø 1,4. Integro. Capocchia a sezione semicircolare schiacciata; stelo a sezione tonda, con terminazione affusolata.

93) Chiodo

H.1,2; Ø 1,2. Stessa forma del del n. 90. Incompleto.

94) Chiodo

H. 2,7; Ø 1. Incompleto. Stessa forma del n. 90.

Avorio od osso

95) Coperchietto (?)

H. 0,5; Ø 1,7. Piccolo disco a sezione piatta; al di sopra protuberanza cilindrica bassa, con foro centrale.

96) Coperchietto (?)

H. 0,8; Ø 1,6. Stessa forma del n. 95.

97) Vasetto miniaturistico (?)

Lung. 1,7; Larg. 1,5. Un frammento di bordo con orlo a mandorla ben distinto, sporgente all'esterno.

Legno

98) Frammenti

Lung. 3,7-Larg. 1,7; Lung. 3,7-Larg. 1,8; Lung. 3,1-Larg. 0,6. Rimangono tre schegge, coperte da patina verdastra di ossidazione.

Dalla tomba a camera n. 5

Ceramica-grezza

99) Lagynos

H. in frat. 11,3; Ø max. 13,3; Ø base 6. Ricomposto da 10 frammenti, manca di parte del labbro, del collo della parete e dell'ansa. Grezza terracotta, a superficie marrone. Breve collo cilindroide; corpo carenato, basso e schiacciato, con spalla a profilo rigido; base ad anello; attaccatura sulla spalla dell'ansa a nastro.

100) Boccale

H. 17,8; Ø bocca 10,5; Ø max. 16,5; Ø base 6,8. Ricomposto da numerosi frammenti con integrazioni. Grezza terracotta a superficie bruno-marrone. Orlo a fascia, fornito di battente interno; corpo ovoidale, leggermente compresso con spalla ampia a profilo incavato; base a disco indistinto; ansa a nastro, costolata, impostata verticalmente.

101) Bacino a tre piedi

H. 10,7; Ø max. 18,4. Ricomposto da 11 frammenti, manca di parte del labbro, del bordo e della vasca. Grezza terracotta, a superficie bruno-marrone. Labbro completamente piegato all'esterno; bordo leggermente inclinato all'interno; vasca ampia e molto bassa; piedini a bastoncino, disposti a distanze simmetriche.

Tipologia vascolare

I Cer. italo-geometrica

- 1) Oinochoe n.1 (T.3);
- 2) Kotyle n. 2 (T.3);
- 3) Skyphos n. 42 (T.6);
- 4) Bacino a tre piedi n. 43 (T.6);

II Impasti

- 5) Lagynos n. 99 (T.5);
- 6) Oinochoe a collo troncoconico allungato n. 15 (T.4);

- 6a) Oinochoe a becco d'anatra n. 16 (T.4);
7) Boccale n. 100 (T.5);
8) Olla globulare n. 17 (T.4);
8a) Olla su piede n. 45 (T.6)
8b) Olletta n. 70 (T.I.);
9) Olpe - attingitoio n.3 (T.3);
10) Skyphoi n. 4 (T.3); n. 18 (T.4);
11) Tazze carenate biansate n. 5 (T.3); n. 6 (T.3);
11b) Tazze carenate monoansate n. 7 (T.3); n.8 (T.3); n.20 (T.4); n. 21 (T.4); n. 24 (T.4);
12) Kantharos a vasca bassa n. 19 (T.4);
13) Calice apodo n. 27 (T.4);
13a) Calice su piede n. 9 (T.3);
14) Coppa emisferica su piede n. 25 (T.4);
14a) Coppa su piede n. 9 (T.3)
15) Bacino a tre piedi n. 101 (T.5);
16) Ciotola n. 71 (T.I.);
16a) Ciotola monoansata n. 28 (T.4);
17) Piatto n. 10 (T.3)

III Buccheri

- 18) Skyphos n. 44 (T.6);
19) Kantharos n. 63 (T.2);

IV Cer-etrusco-corinzia

- 20) Oinochoe n. 60 (T.2);
21) Piatto n. 61 (T.2);

V Cer. Attica a figure rosse

- 22) Pelike n. 65 (T.1);
23) Kantharos n. 67 (T.1);

VI Cer. Attica

- 24) Oinochoe n. 63 (T.1);
25) Lekythos n. 64 (T.1);

26) Kotyle n. 66 (T.1);

27) Glaux n. 69 (T.1);

VII *Cer. etrusco - attica a figure rosse*

28) Kantharos n. 68 (T.1);

VIII *Tip. di Pasta vitrea*

29) Amphoriskos n. 74 (T.1);

IX *Tip. di Alabastro*

30) Alabastra nn. 76-77 (T.1).

Cronologia

Il corredo della Tomba a fossa n. 3 si compone essenzialmente di due tipi di materiali: gli impasti e la ceramica italo-geometrica. Fra gli impasti, l'olpe-attingitoio n.3, la tazza carenata biansata n.5 e quella carenata monoansata n.7 mostrano un costante confronto con analoghe forme presenti nella Tomba a fossa 8 di Poggio Gallinaro⁸⁾. Il tipo dell'oinochoe italo-geometrica n.1 trova confronto con una identica oinochoe rinvenuta nella Tomba a fossa della Patera di Bronzo e dei Vasi geometrici, datata dal Canciani intorno al 700 a.C.⁹⁾.

Questa datazione è confermata dalla kotyle italo-geometrica n. 2 imitante tipi del P.C.A.. Inoltre la tazza carenata biansata n. 6 presenta una forma simile a quella rinvenuta nella Tomba a fossa XVI dei Monterozzi¹⁰⁾. Un ulteriore indizio di alta datazione è dato dalla skyphos di impasto n. 4, che si rinviene in area vulcente, a Poggio Buco, nella Tomba XXV, associato con un'anforetta decorata con losanghe quadrettate in posizione metopale. Pertanto, sembra probabile per la Tomba a fossa n.3 di Villa Falgari una datazione intorno al 700 a.C.. Allo stesso orizzonte culturale appartengono, fra le altre, anche: la Tomba a fossa XVI dei Monterozzi, la Tomba della Patera di Bronzo e dei Vasi Geometrici e forse la Tomba 8 di Poggio Gallinaro.

Il corredo della Tomba a falsa camera n.4 è costituito soltanto da impasti. Fra questi si distingue l'oinochoe a becco, frammentaria, n. 16 confrontabile con quelle caratterizzate da analoga particolarità, rinvenute nella Tomba 8 di Poggio Gallinaro, nella Tomba di Bocchoris e nella Tomba a fossa detta "dell'Oinochoe costolata rossastra" (o Helbig XIII). Qualificante è anche l'oinochoe a lungo collo troncoconico n.15, frammentario,

⁸⁾ Come in questo caso, così anche per i successivi, si veda il commento ai singoli pezzi, indicati con lo stesso numero cardinale usato per elencarli nel catalogo.

⁹⁾ Cfr.: CANCIANI 1974 p. 29 n. 2 tav. 21,2.

¹⁰⁾ Cfr.: CULTRERA 1930 p. 131 n. 3 fig. 17; HENCKEN 1968 p. 383 fig. 373.

trasposizione evidente in materiale povero delle oinochoai metalliche di importazione fenicio-cipriote. Fra gli esemplari più antichi della serie scoperti in Etruria, oltre probabilmente all'oinochoe a corpo globulare compresso della Tomba di Bocchoris¹¹⁾, è da annoverare certamente quella rinvenuta nella Tomba XII di Poggio Buco, associata con una coppa - cratere decorata con *metopengattung*¹²⁾.

Per questo corredo dell'area vulcente è estremamente probabile una datazione al I quarto del sec. VII a.C.. Ora, poiché nella Tomba n.4 di Villa Falgari è presente la coppa su piede n.26, documentata anche nella Tomba XII di Poggio Buco, ne consegue la possibilità della stessa datazione. D'altra parte, la tipologia della coppa su piede è ben attestata nell'Orientalizzante Antico¹³⁾.

La datazione proposta sembra confermata: dal kantharos a vasca bassa n. 19, con la fibula ad arco serpeggiante n.34, che si rinvencono associate anche nella Tomba dell'Anfora di Bronzo¹⁴⁾ e dalla punta di lancia di ferro n. 38 che si trova, fra le altre, anche nella Tomba 9 di Poggio Gallinaro¹⁵⁾.

Fra le tombe dell'Orientalizzante Antico Tarquiniese, quindi, la Tomba n. 4 di Villa Falgari va collocata dopo la Tomba di Bocchoris¹⁶⁾, con la quale elemento di relazione può essere costituito dalla citata oinochoe a collo lungo troncoconico.

Il corredo della Tomba a fossa n. 6 è caratterizzato dall'olla su piede di impasto n.45, che nell'area vulcente e falisca si rinviene generalmente in contesti dell'Orientalizzante Antico. Lo skyphos italo-geometrico n.42 è decorato da una bansa ondulata sulla spalla, che come motivo ornamentale appare diffuso nell'Orientalizzante Medio. Infatti è attestato su un'olla italo-geometrica della Tomba Giulimondi, su due olle e su un'olpe-atingitoio italo-geometrici della Tomba 75 della Banditaccia¹⁷⁾, datate dal Colonna fra il 660-630 a.C.¹⁸⁾. Ma la presenza dello Skyphos di bucchero n. 44, che compare in momento di

¹¹⁾ Cfr.: HENCKEN 1968 p. 368 fig. 362 c.

¹²⁾ Per il sistema decorativo della *metopengattung*, cfr.: CANCIANI 1974 pp. 25-26 n. 2; BARTOLONI 1984 p. 107 sg.

¹³⁾ Per le forme di impasto, si veda la nota di commento n. 26. In proposito va specificato che, recentemente, la cronologia della serie I-VI delle tombe di Poggio Buco nel Museo di Firenze è stata rialzata dall'Autrice, cfr.: BARTOLONI 1984 p. 107 nota 25. Nell'ambito della ceramica italo-geometrica ne costituiscono esempi: Vulci, Monte Auto, FALCONI AMORELLI 1971 p. 210 n. 5 tav. XLVIII; BARTOLONI 1984 p. 108 nota 35 n. 3 tav. II, a; Tomba 22 DOHAN 1942 p. 89 e p. 92 n. 10 tav. XLVII. Nel corredo di questa tomba vanno distinte almeno due deposizioni: la prima, costituita dalla ceramica italo-geometrica, dagli impasti e dai bronzi, è da attribuire all'Orientalizzante Antico; la seconda, composta dall'oinochoe n. 6, dall'olla n. 7 etrusco-corinzie, dal bacino a tre piedi di impasto n. 16 e dalla kylix etrusco-corinzia n. 17 del Pittore delle Macchie Bianche (cfr. COLONNA 1961 p. 68 n. 7), è da attribuire, invece, ad un momento finale dell'Orientalizzante Recente; Poggio Buco, Tomba VI, BARTOLONI 1972 p. 66 n. 5 tav. XXXIV a-b; Veio, Vaccareccia, Tomba XI, PALM 1952 p. 66 p. 80 n. 3 tav. XXI.

¹⁴⁾ Cfr.: HENCKEN 1968 pp. 353-355 fig. 351 b, g, h; CANCIANI 1974 p. 52 nn. 8-9 tav. 38.

¹⁵⁾ Cfr.: HENCKEN 1968 p. 350 fig. 350.

¹⁶⁾ Cfr.: PALLOTTINO 1937 col. 181 sg.; HENCKEN 1968 pp. 364-378; STROM 1971 pp. 149-150; COLONNA 1972 pp. 565-569; CANCIANI 1974 pp. 23-24 n. 1 tav. 17,1; tav. 34,10; CATALDI 1985 pp. 93-95.

¹⁷⁾ Cfr.: RICCI 1955 col. 491 nn. 25-26 fig. 115,3; n. 31 fig. 115,7; col. 493 n. 63 fig. 115,1.

¹⁸⁾ Cfr.: COLONNA 1968 p. 268.

transizione all'Orientalizzante Recente ed è documentato anche nella Camera degli Alari di Cerveteri e nella Seconda Camera del Tumulo veiente di Vaccareccia, costituisce un elemento cronologico più recente, confermato dall'associazione con il bacino a tre piedi italo-geometrico n. 43, analogo a quello rinvenuto nella Tomba di Casalaccio V, inserita dal Cristofani nella Fase IV veiente¹⁹⁾. Quindi per la Tomba n.6 di Villa Falgari è probabile una datazione fra il 640 ed il 630 a.C., leggermente anteriore alla II deposizione della Tomba XXV dei Monterozzi²⁰⁾.

Per quanto riguarda la cronologia della Tomba n.2 l'oinochoe etrusco-corinzia n.60 ed il kantharos di bucchero n. 62 trovano un esatto parallelo nella Tomba a fossa n. 10 di Poggio Gallinaro, datata dalla Cristofani - Martelli al 630-610 a.C.²¹⁾. Questa indicazione cronologica riceve una conferma dal piatto etrusco-corinzio n.61, che solitamente compare in contesti dell'ultimo quarto del sec. VII a.C. Questo corredo, dunque, rientra a pieno titolo nella Fase dell'Orientalizzante Recente, nella quale si colloca un consistente numero di tombe tarquiniesi. Fra queste: la Tomba "egizia" al Museo di Firenze²²⁾, la Tomba di Poggio del Cavalluccio²³⁾, la Tomba 10 di Poggio Gallinaro²⁴⁾ e le Tombe: III-XIII-XXVI e 3034 dei Monterozzi²⁵⁾.

Pochi elementi di bronzo costituiscono i resti del corredo della Tomba a fossa n.7; comunque, la parte di spirale allungata ed i frammenti di fibula del tipo a sanguisuga con la lunga staffa sono sufficienti per permettere una generica collocazione nell'ambito del sec. VII a.C.

I materiali di corredo della Tomba a camera n.1 costituiscono nel loro insieme una deposizione alquanto omogenea. Punto di riferimento cronologico qualificante è costituito dalla pelike attica a figure rosse n. 65 nella quale si riconosce la maniera sia del Pittore del Deinos, sia del Pittore di Kleophon, per cui la datazione che ne consegue è quella del fine del sec. V, primo decennio del sec. IV a.C.. Con questa cronologia bene concorda il kantharos attico n. 67, appartenente alla classe di "Saint Valentin", associato con una identica forma, n. 68, di probabile imitazione etrusca. Anche i due alabastra nn. 76 e 77 sembrano appartenere ad un tipo che è maggiormente diffuso nel sec. IV a.C.

¹⁹⁾ Cfr.: CRISTOFANI 1969 p. 68.

²⁰⁾ Cfr.: CULTRERA 1930 pp. 136-141; HENCKEN 1968 pp. 394-395; RASMUSSEN 1978 pp. 18-19. Nel corredo di questa tomba sono state distinte due deposizioni. Per quella più antica, cfr.: GJERSTAD 1965 p. 52; CANCIANI 1974 p. 43 n. 9; per quella più recente, cfr.: CRISTOFANI 1969 p. 70; CANCIANI 1974 p. 13 n. 1.

²¹⁾ Cfr.: CRISTOFANI MARTELLI 1971 p. 387 nota 13.

²²⁾ Cfr.: CRISTOFANI MARTELLI 1971 p. 379-392 tavv. LXXXI-LXXXIII.

²³⁾ Cfr.: PERNIER 1907 p. 347 fig. 74.

²⁴⁾ Cfr.: PERNIER 1907 p. 343 fig. 71; HENCKEN 1968 p. 356 fig. 355.

²⁵⁾ Cfr.: Tomba III, CULTRERA 1924 pp. 401-402 tavv. XX-XXI; SZILAGYI 1972 p. 22 e p. 34; Tomba XIII, CULTRERA 1930 p. 128; Tomba XXVI, CULTRERA 1930 pp. 142-145 figg. 24-28; HENCKEN 1968 p. 386 fig. 375; SZILAGYI 1972 p. 55 n.1 p. 60 nota 52; RASMUSSEN 1978 pp. 32-33; Tomba 3034, RASMUSSEN 1978 pp. 31-32.

Il lagynos n. 99, la brocca n. 100 ed il bacino a tre piedi n. 101, che testimoniano la riutilizzazione della tomba a camera arcaica n. 5, indicano una deposizione databile nella metà del I sec. a.C.

Osservazioni conclusive

L'alta datazione del corredo n.4: I quarto del sec. VII a.C. offre lo spunto per alcune considerazioni sulla struttura della tomba, senza, per altro, voler entrare nel complesso rapporto con le tombe del tipo a *fenditura*²⁶⁾ con le quali condivide, senza dubbio, alcuni aspetti morfologici comuni quali: la sezione semi-ogivale della camera e la fenditura aperta nel cielo; ma dalle quali si differenzia per la particolare limitatezza delle sue dimensioni, decisamente modeste.

Proprio questa caratteristica qualificante permette di indicare meglio un tale tipo di struttura con la definizione che sembra più appropriata di tomba a *pseudo-camera* o a *falsa-camera*.

Oltre alla Tomba n.4 di Villa Falgari, sembrano rientrare in questa categoria, nel I quarto del sec. VII a.C., altre piccole tombe tarquiniesi, morfologicamente simili, ma strutturalmente differenti che sono:

___ tombe semicostruite con ambienti a sezione semi-ogivale, con la parte inferiore scavata nella roccia e con la parte superiore completata con blocchi di riporto²⁷⁾;

²⁶⁾ Con questo termine convenzionale si vuole indicare quelle tombe semi-ipogee con ambienti a sezione semi-ogivale, scavati in parte nel banco di arenaria a volte attraversate longitudinalmente da larghe fenditure, chiuse con lastroni sovrapposti. Sono ben documentate in area tarquiniese, cfr.: MON INST 1829-1833,1, tav.XL b,8; LENOIR 1832 p. 270; HELBIG pp. 237-240; FIORELLI 1876 p. 38; DASTI 1877 p. 59; GHIRARDINI 1881 p. 364; ID. 1882 pp. 206,208-210; HELBIG 1882 pp. 45,171,211; ID. 1885 pp. 80,120-126; PASQUI 1885 pp. 439-440, 442,457,464,472,510-511; HELBIG 1886 pp. 85-87; ID. 1887 pp. 153, 156; ID. 1888 pp. 181, 184; PASQUI 1900 p. 85; MONTELIUS 1904, II, pp. 296-297; 10,12 e 14,16 p. 294,7; ID. 1912 p. 75 n. 403-404 p. 106 n.485, 487 p. 118 n. 536-539 p. 119 n. 540-542 p. 129 n. 597-598, 600, 602-605 p. 130 n. 607; CULTRERA 1924 p. 401, 404; SCHACHERMEYR 1929 p. 132 nota 1; CULTRERA 1930 pp. 142, 146, 152, 158, 164, 179, 180; ÅKERSTROM 1934 pp. 43-47,49; PALLOTTINO 1937 coll. 187-188 note 1-2, 192 nota 4 tipo b, 195 nota 2; MARCHESE 1944-45 pp. 14 sg.; DEMUS QUATEMBER 1958 pp. 21-22 nota 17 fig.4; GALLINA 1965 pp. 235-240; HENCKEN 1968 pp. 359-363, 380, 382, 386, 393-394 1965 pp. 235-240; MAGRINI 1970 pp. 17-20; BRUNETTI NARDI 1972 p. 76; ID. 1981 p. 159; SPADEA 1982 pp. 109-111 tavv. XLII 2; XLIII-XLIV. Questo tipo di tomba, per il consistente numero di attestazioni è considerato un'espressione tipica della cultura orientalizzante tarquiniese, cfr.: MENGARELLI 1942 p. 41; COLONNA 1967 p. 16 nota 34. Per la diffusione in altre aree, cfr.: COLONNA 1963 p. 157 nota 38, p. 159 nota 41; ID. 1967 p. 16 nota 34.

²⁷⁾ Questo tipo di tomba viene indicata in varia maniera dagli Autori: *Tomba semisotterranea*, cfr.: MENGARELLI 1927 p. 157; ÅKERSTROM 1934 p. 25; MENGARELLI 1940 p. 5; COLONNA 1963 p. 157; *Tomba a camera semiscavata*, cfr. RICCI 1955 col. 498 sg.; *Tomba seminterrata*, cfr.: PRAYON 1975 pp. 14-15. Tuttavia la definizione più appropriata è quella di *Tomba semicostruita* proposta dal Colonna, cfr. COLONNA 1963 p. 164. Per quanto riguarda la struttura, cfr.: MENGARELLI 1927 p. 157 tav. XIX; ÅKERSTROM 1934 p. 23 fig. 4; MENGARELLI 1940 p. 5 n. 9 tav. I e p. 13 n. 54 tav. XII; COLONNA 1963 p. 157 nota 39; LININGTON 1966 pp. 147-157; PRAYON 1975 pp. 14-16 fig. 3c pp. 48, 52 tavv. 3,85 I-3; PROIETTI 1980 p. 61 fig. s.n. Il tipo della tomba "semicostruita" è particolarmente diffuso in area ceretana, cfr.: MENGARELLI 1940 p. 5 n. 9 tav. I; RICCI 1955 col. 498: Tomba 78 fig. 117; col. 500: Tomba 79 figg. 118-123; col. 505: Tomba 81 fig. 124; col. 508: Tomba 84 fig. 125; col. 512: Tomba 88; col. 570: Tomba 132; col. 643: Tomba 176; col. 644: Tomba 177; col. 648: Tomba 181; COLONNA 1963 p. 157 nota 39; PRAYON 1975 p. 16: tipo AI. Per la diffusione in area tarquiniese, cfr.: HELBIG

- tombe ipogee, con camera a sezione ogivale²⁸⁾.

Questa sostanziale omogeneità delle forme, rappresentata essenzialmente dalle sezioni ogivale o semi-ogivale degli ambienti funerari è così puntualmente ricorrente ed apprezzata in quanto le possibilità tecniche a disposizione consentivano ormai una sufficiente imitazione delle strutture abitative o dei padiglioni funebri, allestiti in occasione delle esequie. Queste simboliche manifestazioni di vita, così riprodotte, avrebbero consentito, attraverso le modalità del rito, la sopravvivenza del defunto oltre la morte²⁹⁾.

Le differenze strutturali si inquadrano, invece, in un momento di *sperimentazione*, di ricerca di più ampi spazi da adibire alle accresciute necessità funerarie, utilizzando al meglio le risorse geo-morfologiche locali a disposizione. E' una ricerca dagli esiti imprevedibili, non scontati e né tanto meno definiti.

In tal senso, questa fase di ricerca mostra di essere la prosecuzione di quella della precedente fase tardo-villanoviana, senza soluzione di continuità³⁰⁾.

Tuttavia deve essere evidenziata una importante differenza: se nella fase antecedente l'*accrescimento* era rappresentato principalmente dalla qualità e dalla

1870 pp. 56-58; GHIRARDINI 1882 p. 202 nota 4; PASQUI 1885 p. 439 e p. 442; ÅKERSTROM 1934 p. 43; ROMANELLI 1943 p. 232: Tomba 82 fig. 13; COLONNA 1963 p. 157 nota 39; HENCKEN 1968 p. 595. Per la presenza in altre aree, cfr.: COLONNA 1963 p. 157 nota 39.

²⁸⁾ A questo tipo corrisponde molto probabilmente la Tomba di Bocchoris, cfr.: HELBIG 1896 p. 15 sg.; ÅKERSTROM 1934 pp. 49-51; PALLOTTINO 1937 col. 189 nota 2, col. 183 nota I; HENCKEN 1968 pp. 364-378; STRM 1971 pp. 149-150; CANCIANI 1974 pp. 23-24 n.2, pp. 46-47 nn. 10-11; CATALDI 1985 pp. 93-95. In proposito Helbig afferma che il famosissimo corredo di Bocchoris è stato scoperto in una tomba con il soffitto *a schiena*. Ora, con questo termine, i vari Autori ottocenteschi indicano costantemente un tetto a doppio spiovente (*displuviato*) cfr.: PALLOTTINO 1937 col. 192 nota 6. Infatti Åkerström identifica la camera della Tomba di Bocchoris con un ambiente a pareti verticali, caratterizzato da un tetto di questo tipo e considerata l'alta datazione del corredo: 700 a.C. circa, costituirebbe un esempio isolato nell'ambito dello sviluppo della tomba *a corridoio*. Tuttavia si ha una qualche esitazione ad accettare la proposta dell'Åkerström sia perché le tombe a camera con tetto a spiovente, in area tarquiniese, appartengono in massima parte ad una fase molto avanzata dell'Orientalizzante e all'epoca Arcaica, cfr. CULTRERA 1930 p. 146 fig. 29; tomba XXXI, p. 155 fig. 35; tomba XLII, p. 162 fig. 42; tomba XLVIII, p. 171; tomba LI, p. 171 fig. 51; tomba LIII, p. 172 fig. 52; tomba LIV, pp. 172-175; tomba LVII, p. 175 fig. 56; tomba LVIII; ROMANELLI 1943 p. 217: tomba 67, p. 225; tomba 75, p. 250; tomba 105; MARCHESE 1944-45 p. 7 fig. I: tomba 115, p. 8; tomba 116, p. 13; tomba B; sia perché, per il periodo considerato: primo trentennio circa del sec. VII a. C., in area ceretana, sono documentate tombe con camera a sezione ogivale, sul tipo di quella rinvenuta nel Tumulo del Colonnello, cfr.: PRAYON 1975 p. 17 nota 26 tav. 85,7. Quindi è possibile che il corredo della Tomba di Bocchoris (cfr.: Hencken), datato 700-690 a.C. (cfr.: Canciani, Cataldi) sia stato rinvenuto in una piccola tomba con caratteristiche analoghe. D'altra parte, Helbig, giunto a Tarquinia troppo tardi, non poté osservare direttamente il tipo di ipogeo già reinterrato; ma una tomba con una sezione a sesto acuto poteva ben apparire agli occhi dei frettolosi e superficiali scavatori, ben poco interessati all'aspetto architettonico, un tipo con soffitto *a schiena*. Comunque è da escludere che si sia potuto trattare di una tomba a sezione semi-ogivale con fenditura aperta nella volta, come invece è ipotizzato in BIANCHI-BANDINELLI TORELLI 1976, scheda 16, perché la testimonianza dell'Helbig è esplicita in questo senso: si tratta di una tomba a camera con tetto *a schiena*; in ogni caso, con un soffitto di tipo chiuso.

²⁹⁾ Cfr.: COLONNA 1985 p. 290.

³⁰⁾ Con ciò non si intende aderire alla tesi dello sviluppo delle tombe a fossa in quelle a camera, attraverso le tombe *a corridoio*, proposta dall'Åkerstrom (ID. 1934 pp. 43-51) e ripresa recentemente dal Prayon (ID. 1975 p. 14 sg. fig.3), sebbene con qualche modificazione. Per la revisione della tesi *evoluzionista*, cfr.: COLONNA 1963 p. 164 sg. Invece, si vuole porre l'accento sulla dinamica sociale ed economica e sottolineare quelle spinte di rinnovamento e di trasformazione, insite nella Società etrusca tarquiniese, che già molto consistenti sulla fine dell'età del Ferro risultano decisamente potenziate nella successiva età Orientalizzante Antica, cfr.: COLONNA 1975 pp. 5-8; CRISTOFANI 1978 pp. 29-51; TORELLI 1981 pp. 47-71.

quantità degli oggetti di corredo, ora, in fase Orientalizzante Antica, l'*accrescimento* è anche costituito dall'ampliamento e dalla macroscopica differenziazione delle strutture funerarie. In questo senso, l'area ceretana conserva la testimonianza di un ulteriore tipo di piccola tomba a "falsa" camera, che quindi si aggiunge a quelli indicati precedentemente: è la Tomba 66 della Banditaccia, completamente costruita con blocchi di riporto³¹⁾.

Nella Tarquinia coeva, dunque, l'articolazione sociale in notevole incremento, conosce un ulteriore sviluppo che sembra fare da preludio alla successiva definitiva affermazione della più alta Aristocrazia.

Quindi, non è privo di significato il fatto che nell'area di Villa Falgari la tomba a falsa camera n.4 si differenzi ed emerga tanto nettamente dal complesso delle altre tombe a fossa di età orientalizzante e che vi sia stato sepolto proprio un guerriero.

La persistenza delle tombe a fossa n. 6 e 2 ancora nell'ultimo quarantennio del sec. VII a.C., dopo la straordinaria fioritura delle tombe a tumulo monumentali quali: il Tumulo di Poggio del Forno³²⁾, il Tumulo di Poggio Gallinaro³³⁾, il Tumulo Avvolta³⁴⁾, il Tumulo I° della Doganaccia³⁵⁾, il Tumulo Luzi³⁶⁾ e contemporaneamente alle tombe a tumulo minori con camere funerarie del tipo "a fenditura"³⁷⁾, oltre a documentare il notevole grado di complessità raggiunto dallo sviluppo delle strutture socio-economiche, dimostra l'esistenza di ceti sociali secondari e meno abbienti.

Inoltre, a Villa Falgari, la notevole densità di tombe orientalizzanti, quale risulta dal rapporto con l'esigua estensione dell'area sepolcrale esplorata, lascia intravedere per questo periodo uno sviluppo demografico crescente; mentre, la presenza di tombe di Et

³¹⁾ Cfr.: MENGARELLI 1940 p. 5 n. 8 tav. I, p. 12 n. 53 tav. XII; RICCI 1955 col. 476 fig. III tav. VII, 66; COLONNA 1963 p. 160 nota 43 fig. 6; PRAYON 1975 p. 16; MORETTI 1977 p. 7 tav. III.

³²⁾ Cfr.: GUERRINI - SCIARRA 1968 pp. 231-234; BALDO 1977 p. 3; COSTANTINI 1980 pp. 33-38; BRUNETTI NARDI 1972 p. 79.

³³⁾ Cfr.: COLONNA 1973 p. 549 tav. CXXI-CXXIIa; RIDGWAY 1973-74 p. 49; TORELLI 1980 p.126; BRUNETTI NARDI 1981 p. 164.

³⁴⁾ Cfr.: AVVOLTA 1829 pp. 95-100 tav. f.t.; FOSSATI 1829 p. 123, 130; PALLOTTINO 1937 col. 25 nota I, col. 67 nota 3, coll. 182-183, 208; HENCKEN 1968 pp. 397-401; STRM 1971 pp. 168-169; PRAYON 1975 pp. 52-53 nota 254 tav. 86, 19.

³⁵⁾ Cfr.: CULTRERA 1932 pp. 100-116; ÅKERSTROM 1934 p. 45; PALLOTTINO 1937 coll. 64, 186-187, 195; DEMUS QUATEMBER 1958 pp. 21-22 nota 17; COLONNA 1963 p. 165 nota 69; HENCKEN 1968 pp. 378-380 figg. 370-371; CATALDI-MELIS 1971 pp. 23-24 n. 23; PRAYON 1975 p. 54 e nota 269.

³⁶⁾ GALLINA 1965 pp. 235-240; MAGRINI 1970 pp. 17-20 tav. III-IV; CATALDI-MELIS 1971 p. 21 n. 7; BRUNETTI NARDI 1972 p. 77.

³⁷⁾ Si veda in particolare i Tumuli detti del *Leoncino* e dell'*Infernaccetto*, inediti, ubicati in località "Infernaccio", a Sud dell'area della "Madonna del Pianto", cfr.: BRUNETTI NARDI 1981 p. 159. In ogni modo, si rimanda alla nota 26 del presente lavoro.

Arcaica: nn. 5 ed 1 indica, senza dubbio, la continuità di vita³⁸⁾ di un abitato, che le eccessive distanze impediscono di identificare con quello della Civita³⁹⁾.

Invece, la posizione topografica della necropoli, collocata quasi alla fine delle propaggini occidentali dei Monterozzi, sul versante che guarda il mare, sembra costituire un'ulteriore prova dell'abitabilità antica del colle di Corneto⁴⁰⁾.

Infine non va tralasciato il fenomeno della riutilizzazione rilevato nella tomba a camera arcaica n.5, dove è stata rinvenuta una deposizione tardo-repubblicana.

LUDOVICO MAGRINI

MIRELLA MILLA

CELESTINO VITTORIO PETRIZZI

Nota sul restauro della Pelike Attica a figure rosse n. 65.

Stato di conservazione: frammentata; alcune lacune sui fianchi ed altre, meno estese, in corrispondenza delle figure e dei giunti. Tracce di un antico restauro sono evidenziate da coppie di fori passanti per l'inserzione di grappe metalliche alla base e su un fianco; una coppia di fori appare iniziata ma non completata; la base fu limata ai giunti per facilitarne l'incastro.

Efflorescenze ed inflorescenze saline (in prevalenza nitrati) hanno causato sollevamenti e distacchi della vernice e dello strato superficiale, più diffusi sulla superficie interna e sui frammenti della fascia inferiore. Numerose le deformazioni negli spessori per separazione in strati.

Pulitura: lavaggi con acqua distillata e Desogen al 2% alternati a bagni con alcool, proteggendo la superficie con carta giapponese per impedire ulteriori cadute di vernice. Un primo consolidamento della superficie esterna ha permesso ulteriori lavaggi fino ad estrazione totale dei sali. Pulitura con bisturi dei residui calcarei ed argillosi.

Consolidamento: applicazioni successive e ripetute di Paraloid B72 in soluzione al 2%.

³⁸⁾ Nella stessa area di Villa Bruschi-Falgari sono state rinvenute consistenti testimonianze dell'Età del Ferro, cfr.: MORETTI 1959 pp. 137-138; CATALDI-MELIS 1971 p. 22 n.9; BRUNETTI NARDI 1972 p. 78.

³⁹⁾ L'inattesa scoperta dell'abitato protostorico in località "Calvario", nella zona nord-occidentale dei Monterozzi, cfr. LININGTON-DELPINO-PALLOTTINO 1978 pp. 3-24 tavv. I-VI; LININGTON 1982a p. 177 sg.; ID. 1982b. pp. 245-256; FUGAZZOLA 1985 p. 47 se modifica ed amplia il quadro del popolamento sui Poggi tarquiniesi nell'Età del Ferro, induce ad una certa cautela sulla possibile esistenza di abitati anche in età storica.

⁴⁰⁾ Cfr.: PASQUI-COZZA 1885 pp. 513-523 tav. XV; CULTRERA 1920 pp. 266-275; PALLOTTINO 1937 coll. 86 sg. 99, sg. 103 nota 4. Con ciò, non si vuole riaprire la ormai superata questione dell'ubicazione della Tarquinia arcaica, che è collocata sulla Civita, ma si tratta di dover accertare, in maniera approfondita, le possibilità abitative, in epoca arcaica, sulle estremità occidentali dei Monterozzi, che i dati desunti dalle necropoli circostanti lasciano ipotizzare come notevolmente consistenti.

Ricomposizione: mediante resine epossidiche serie trasparente, previa applicazione di un primer reversibile con solventi chetonici per parte dei frammenti, un collante nitrocellulosico è stato utilizzato per i restanti, con scelta di incollaggi per ovviare alla notevole deformazione degli spessori e con successiva infiltrazione di resina epossidica per sostenere i punti di minor aderenza.

Integrazioni: stucco cellulosico (Polyfilla) colorato con tempere.

Consolidamento delle integrazioni: con metacrilato in soluzione al 2%.

ABBREVIAZIONI

| | |
|----------------|---|
| AC | Archeologia Classica. Roma. |
| AIRSS | Acta Instituti Romani Regni Sueciae. |
| AJA | American Journal of Archaeology. Baltimore. |
| Ann Inst | Annali dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica. |
| Ann Ist It Num | Annali dell' Istituto Italiano di Numismatica. |
| Boll STAS | Bollettino della Società Tarquiniense di Arte e Storia. Tarquinia. |
| Bull Com | Bullettino della Commissione Archeologica Comunale. Roma. |
| CVA | Corpus Vasorum Antiquorum. |
| EAA | Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale. |
| IGM | Istituto Geografico Militare. Firenze. |
| Jahrb | Jahrbuch des Deutschen Archaologischen Instituts. Berlin. |
| MEFRA | Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité (dal 1971) |
| Mem Am Ac | Memoirs of the American Academy in Rome. |
| Mon Ant | Monumenti Antichi a cura dell'Accademia dei Lincei. Roma. |
| Mon Inst | Monumenti dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica. |
| Nsc | Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli Scavi di Antichità. Roma. |
| OpA | Opuscola Archaeologica. Lund |
| Op Rom | Opuscola Romana. Lund. |

| | |
|---------------|---|
| Rend Pont Acc | Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Roma. |
| PBSR | Papers of the British School at Rome. |
| Rom Mitt | Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung. |
| St Etr | Studi Etruschi. Firenze. |

Bibliografia

ADRIANI 1930 ADRIANI A., Veio-Scavi in località “Macchia della Comunità” in N Sc 1930 pp. 46-56.

ÅKERSTRÖM 1934 ÅKERSTRÖM A., Studien über die Etruskischen Gräber, AIRRS III, Lund 1934.

ANTONELLI 1923 ANTONELLI U., in N Sc 1923 pp. 188-194.

ARIAS 1963 ARIAS P.E., Storia della ceramica greca di età arcaica e classica e della pittura di età arcaica e classica, XI S.E.I., Torino 1963.

ARIAS - HIRMER 1960 ARIAS P.E. - HIRMER M., Mille anni di ceramica greca, Firenze 1960.

AVVOLTA 1829 AVVOLTA C., Le Tombe di Tarquinia, in Ann. Inst. 1829 pp. 91-101.

BALDO 1977 BALDO F., in Il Giornale dell'Ingegnere 15-16 1977 p. 2 sg.

BARDELLI 1980 BARDELLI O.J., in Gli Etruschi e Cerveteri. Catalogo della Mostra, Milano 1980 p. 72 sg.

BARNABEI - PASQUI 1894 BARNABEI F. - COZZA A. - GAMURRINI G.F. - PASQUI A., Antichità del territorio falisco, in Mon Ant IV 1894 coll. 165-548.

BARTOLONI 1972 BARTOLONI G., Le Tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze, Firenze 1972.

BARTOLONI 1975 BARTOLONI G. Castel di Decima (Roma) - La necropoli arcaica in N Sc 1975 pp. 244-251, 294-322, 344-358.

BARTOLONI 1984 BARTOLONI G., Ancora sulla “metopengattung”: il biconico dipinto da Pitigliano, in Studi in onore di G. Maetzke I, Roma 1984 pp. 103 sg.

BASTIANELLI 1937 BASTIANELLI S., Territorio dei Castronovani. Scoperte nelle necropoli pre-romana, St Etr XI 1937 pp. 451-472 tavv. LVII-LX.

BEAZLEY 1947 BEAZLEY J.D., Etruscan Vase Painting, Oxford 1947.

BEAZLEY 1963 BEAZLEY J.D. Attic. Red - Figure Vase Painters, Oxford 1963. -
BEAZLEY J.D. - J.D. MAGIF., La raccolta Benedetto Guglielmi nel Museo Gregoriano
Etrusco I, Città del Vaticano 1939.

BEDINI 1975 BEDINI A., Castel di Decima (Roma) - La necropoli arcaica in Nsc
1975 pp. 370-392.

BEDINI 1976 BEDINI A., in Civiltà del Lazio Primitivo, Catalogo della Mostra,
Roma 1976 pp. 256-258, 287-288.

BERGREEN 1972 BERGREEN E. - BERGREEN K. - BLOME' B. -

GEJVALL N.G. - SUKSIS JANSSON R. - VESSBERG O., San Giovenale. The
Necropolis of Porzarago, Grotta Tufarina and Montevangone, AIRSS XXVI; I, 5, Stockholm
1972.

BIANCHI BANDINELLI - TORELLI 1976 BIANCHI BANDINELLI R. - TORELLI M.
L'arte dell'antichità classica. Etruria-Roma. Torino 1976.

BISSING 1929 BISSING F.W. von, Materiali archeologici orientali ed egizi scoperti
nelle necropoli dell'antico territorio etrusco. I, in St Etr III 1929 pp. 491-495 tav. LV.

BISSING 1930 BISSING F.W. von, idem. II in StEtr IV 1930 pp. 371-376 tav. XXX.

BISSING 1935 BISSING F.W. von, idem. VII in StEtr IX 1935 pp. 329-337 tav. II.

BISSING 1937 BISSING F.W. von, idem. VIII in StEtr XI 1937 pp. 411-423 tavv. LV-
LVI.

BISSING 1939 BISSING F.W. von, Studien zur ältesten Kultur Italiens IV.
Alabastra, in StEtr XIII 1939 pp. 131-178 tavv. VI-X.

BISSING 1940a BISSING F.W. von, Studien zur ältesten Kultur Italiens IV. Die
Alabastra der Hellenistischen und Römischen Zeit, in StEtr XIV 1940 pp. 99-146 tavv. XI-
XVIII.

BISSING 1940b BISSING F.W. von, Materiali archeologici orientali ed egizi scoperti
nelle necropoli dell'antico territorio etrusco. XI, in StEtr XIV 1940 pp. 377-386 tavv.
XXXIV-XXXV.

BISSING 1942 BISSING F.W. von, Studien zur ältesten Kultur Italiens IV.
Alabastra, in StEtr XVI 1942 pp. 89-195 tavv. XII-XIII.

BLINKENBERG-FRIIS JOHANSEN BLINKENBERG C. - FRIIS JOHANSEN K.,
CVA Copenague 5.

BOEHLAU 1900 BOEHLAU J., Die Grabfunde von Pitigliano im Berliner Museum,
in Jahrb 1900 pp. 155-195.

BONAMICI 1974 BONAMICI M., I bucceri con figurazioni graffite, Firenze 1974.

BROKAW 1964 BROKAW W.C., The Dating of the Protocorinthian Kotyle, in Essays in Memory of Karl Lehmann, New York 1964 pp. 49 sg.

BRUNETTI NARDI 1972 BRUNETTI NARDI G., Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale (1966-1970) II, Roma 1972.

BRUNETTI NARDI 1981 BRUNETTI NARDI G., Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale (1971-1975) III, Roma 1981.

CAGIANO DE AZEVEDO 1961 CAGIANO DE AZEVEDO M. s.v. Pitt. di Kleophon, in EAA IV 1961 pp. 372-373.

CAMPOREALE 1967 CAMPOREALE G., La Tomba del Duce, Firenze 1967.

CAMPOREALE 1969 CAMPOREALE G., I commerci di Vetulonia in età orientalizzante, Firenze 1969;

CAMPOREALE-SALADINO CAMPOREALE G. SALADINO V., CVA Fiesole. Collezione Costantini II, 1980.

CANCIANI 1974 CANCIANI F., CVA Tarquinia III, Roma 1974.

CASKEY 1922 CASKEY L.D., Geometry of Greek Vases, Boston 1922.

CASKEY-BEAZLEY 1963 CASKEY L.D. - BEAZLEY J.D., Attic Vase Paintings in the Museum of Fine Arts Boston III, London and Boston 1963.

CATALDI 1985 CATALDI M., Civiltà degli Etruschi. Catalogo della Mostra, Milano 1985 pp. 93-95.

CATALDI DINI 1975 CATALDI DINI M., Castel di Decima (Roma). - La necropoli arcaica in Nsc 1975 pp. 322-344, 358-367.

CATALDI DINI 1979 CATALDI DINI M., in Ricerca su una comunità del Lazio Protostorico. Catalogo della Mostra. Roma 1979 pp. 87-98, 168-182, 186-205.

CATALDI DINI 1981 CATALDI DINI M., in Ficana. Una pietra miliare sulla strada per Roma. Catalogo della Mostra, Roma 1981 pp. 31-37, 96-107, 131-140.

CATALDI MELIS 1971 CATALDI M. - MELIS F., Proposta per un parco archeologico-naturale in Tarquinia, Roma 1971.

CAVAGNARO VANONI 1966 CAVAGNARO VANONI L., Materiali di Antichità varia. Concessione alla Fondazione Lerici. Cerveteri V, Roma 1966.

CHASE-PEASE 1942 CHASE G.M. - PEASE M.Z., CVA Fogg Museum and Gallatin Collections I, 1942.

CLOSE BROOKS 1965 CLOSE BROOKS J., Proposta per una suddivisione in fasi, Nsc 1965 pp. 53-64.

COLDSTREAM 1968 COLDSTREAM J.M., Greek Geometric Pottery, London 1968.

COLONNA 1959-60 COLONNA G., Area sacra di S. Omobono. La ceramica etrusco-corinzia, in BullCom LXXVII 1959-60 (1962) pp. 125 sg.

COLONNA 1961 COLONNA G., Il ciclo etrusco-corinzio dei Rosoni, in StEtr XXIX 1961 pp. 47 sg.

COLONNA 1963 COLONNA G., Prima ricognizione dell'entroterra pyrgense con particolare riguardo al problema delle tombe di Pian Sultano, in StEtr XXXI 1963 pp. 149 sg.

COLONNA 1966 COLONNA G., Area sacra di S. Omobono. La ceramica di impasto posteriore agli inizi dell'Età del Ferro, in BullCom LXXIX 1966 pp.

COLONNA 1967 COLONNA G., L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri, in StEtr XXXV 1967 pp. 3 sg.

COLONNA 1968 COLONNA G., Rivista di Epigrafia Etrusca, in StEtr XXXVI 1968 pp. 249-251, 265-271.

COLONNA 1970 COLONNA G., Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca in MEFRA LXXXII 2, 1970 pp. 637 sg.

COLONNA 1972 COLONNA G., Recensione a I. Strm, in StEtr XL 1972 pp. 565 sg.

COLONNA 1973 COLONNA G., Scavi e Scoperte, in StEtr XLI 1973 pp. 548 sg.

COLONNA 1975 COLONNA G., Basi conoscitive per una storia economica dell'Etruria, in AnnInst ItNum suppl. 1975 pp. 3 sg.

COLONNA 1976 COLONNA G., Satricum, in Civiltà del Lazio Primitivo. Catalogo della Mostra, Roma 1976 pp. 324-329, 330-333, 335-339, 345-346.

COLONNA 1985 COLONNA G., Il culto dei morti, in Civiltà degli Etruschi. Catalogo della mostra. Milano 1985 pp. 290 sg.

COLONNA DI PAOLO-COLONNA COLONNA DI PAOLO E. -

COLONNA G., Norchia I. Necropoli rupestri d'Etruria, Firenze 1978.

CORBETT 1952 CORBETT P.E., A. red-figured pelike, in The British Museum Quarterly XVII 1952 pp. 73-74 tavv. 28-29.

CORDANO 1975 CORDANO F., Castel di Decima (Roma) La necropoli arcaica, in Nsc 1975 pp. 393-408.

CORTESELLI-PARDI 1976 CORTESELLI M.-PARDI A., Le chiese della città di Corneto in Boll. STAS, 1976 pag. 69 sg. Corneto com'era. Chiese, Confraternite e Conventi cornetani d'un tempo, Tarquinia 1983.

CRISTOFANI 1969 CRISTOFANI M., L'arte degli Etruschi. Produzione e consumo, Torino 1978.

CRISTOFANI MARTELLI 1971 CRISTOFANI MARTELLI M, A proposito della cronologia del Maestro Castellani, in *StEtr* XXXIX 1971 pp. 379 sg.

CULTRERA 1920 CULTRERA G., Nuove scoperte nella necropoli tarquiniese, in *Nsc* 1920 pp. 244-276.

CULTRERA 1924 CULTRERA G, Scoperte nella necropoli, in *Nsc* 1924 pp. 400-420.

CULTRERA 1930 CULTRERA G., Scoperte nella necropoli, in *Nsc*. 1930 pp. 113-184.

CULTRERA 1932 CULTRERA G, Il primo tumulo della "Doganaccia", in *Nsc* 1932 pp. 100-116.

D'AGOSTINO 1965 D'AGOSTINO B, Nuovi apporti della documentazione archeologica nell'agro picentino, in *StEtr* XXXIII 1965 pp. 671 sg. D'AGOSTINO 1968 D'AGOSTINO B., Pontecagnano. Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio, in *Nsc* 1968 pp. 75 sg.

D'AGOSTINO 1977 D'AGOSTINO B., Tombe "principesche" dell'Orientalizzante Antico da Pontecagnano, in *MonAnt* XLIX 1977 pp. 6 sg.

DASTI 1877 DASTI L., in *Bull Inst.* 1877 pp. 56-64.

DASTI 1878 DASTI L., Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto, Roma 1878 (Ried. 1910; Rist. anast. 1974).

DAVISON 1972 DAVISON J.M., *Seven Italic Tomb - Groups from Narce*, Firenze 1972.

DEMUS QUATEMBER 1958 DEMUS QUATEMBER, *Etruskische Grabarchitektur Typologie und Ursprungsfragen* Baden-Baden 1958.

DOHAN 1942 HALL DOHAN E., *Italic Tomb Groups in the University Museum*, Philadelphia 1942.

DUGAS 1930 DUGAS C., *Aison et la peinture céramique à Athènes à l'époque de Périclès*, Paris 1930.

DYSON 1976 DYSON S.L., *Cosa: The utilitarian Pottery*: in *Mem Am Ac* XXXIII 1976.

EMILIOZZI 1974 EMILIOZZI A., *La collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Roma 1974.

FAIRBANKS 1928 FAIRBANKS A., *Catalogue of Greek and Etruscan Vases* Museum of Fine Arts, Cambridge 1928.

FALCONI AMORELLI 1983 FALCONI AMORELLI M.T., *Vulci. Scavi Bandinelli (1919-1923)*, Roma 1983.

- FALCONI AMORELLI - FABBRICOTTI FALCONI 1971 AMORELLI M.T. - FABBRICOTTI E., *Materiali archeologici da Vulci*, in *StEtr XXXIX* 1971 p. 196 sg.
- FERREA 1981 FERREA L., in *Enea nel Lazio. Archeologia e Mito. Catalogo della Mostra*, Roma 1981.
- FIORELLI 1876 FIORELLI G., in *Nsc* 1876 pp. 3-7, 18-21, 37-40, 70, 184.
- FIORELLI 1878 FIORELLI G., in *NSC* 1878 pp. 32-33, 63-64, 90, 129, 131, 316, 367-368.
- FOSSATI 1829 FOSSATI M., *Rapporto intorno le tombe di Tarquinia e di Vulcia*, in *Ann. Inst.* 1829 pp. 120-131.
- FOSSING 1940 FOSSING P., *Glass Vessels before Glass Blowing*, Copenhagen 1940.
- FUGAZZOLA 1985 FUGAZZOLA M. A., in *Civiltà degli Etruschi. Catalogo della Mostra*, Milano 1985 pp. 47 sg.
- GALLETTI 1972 GALLETTI C., *La tomba di Karanas*, in *Archeologia* I, 1972 p. 25 sg.
- GALLINA 1965 GALLINA A., *Scavi nelle necropoli tarquiniesi*, in *Archeologia* 30 1965 pp. 238-240.
- GASPERINI 1963 GASPERINI L., *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, in *Etudes étrusco-italiques Louvain* 1963 pp. 3 sg.
- GHIRARDINI 1881 GHIRARDINI G., in *Nsc* 1881 pp. 342-371 tav. V.
- GHIRARDINI 1882 GHIRARDINI G., in *Nsc* 1882 pp. 136-215 tavv. XII-XIII bis.
- GIANFROTTA 1981 GIANFROTTA P.A., in *Enea nel Lazio. Archeologia e Mito. Catalogo della Mostra*, Roma 1981.
- GIEROW 1964 GIEROW P.G., *The Iron Age Culture of Latium II. Excavations and Finds I: The Alban Hills*, AIRRS XXIV Lund 1964.
- GIEROW 1969 GIEROW P.G., *San Giovenale. The Tombs of Fosso del Pietrisco and Valle Vesca I, 8*. AIRRS XXVI Lund 1969.
- GJERSTAD 1956 GJERSTAD E., *Early Rome II. The Tombs*, AIRRS XVII Lund 1956.
- GJERSTAD 1961 GJESRSTAD E., *Discussions concerning Early Rome*, in *OpRom V* 1965 pp. I sg.
- GJERSTAD 1965 GJERSTAD E., *Discussions concerning Early Rome 2*, in *Op Rom V* 1965 pp. I sg.
- GUERRI 1980 GUERRI F., *Fonti di Storia Cornetana II. Lo Statuto dell'Arte degli Ortolani di Corneto dell'Anno 1379*, in *BollSTAS* 1980 pp. 17 sg.
- GUERRINI-SCIARRA 1968 GUERRINI A. - SCIARRA M., *Una tomba a tumulo in località "Poggio del Forno" a Tarquinia* in *Archeologia* 1968 pp. 231 sg.

- HAFNER 1952 HAFNER G., CVA Karslrhue 2, 1952.
- HASPELS 1936 HASPELS C.H.F., Attic Black-figured Lekythoi, Paris 1936.
- HELBIG 1869 HELBIG W., Scavi dell'Etruria meridionale, in Bull. Inst. 1869 pp. 166, 193, 257 sg.
- HELBIG 1870 HELBIG W., Scavi di Corneto, in Bull. Inst. 1870 pp. 55 sg.
- HELBIG 1874 HELBIG W., Scavi di Corneto, in Bull. Inst., 1874 pp. 54, 236 sg.
- HELBIG 1880 HELBIG W., Scavi di Corneto, in Bull. Inst. 1880 pp. 42 sg.
- HELBIG 1881 HELBIG W., Scavi di Corneto, in Bull. Inst. 1881 pp. 39,90 sg.
- HELBIG 1882 HELBIG W., Scavi di Corneto, in Bull. Inst. 1882 pp. 10, 40, 161, 209 sg.
- HELBIG 1885 HELBIG W., Scavi di Corneto, in Bull. Inst. 1885 pp. 77, 114, 209 sg.
- HELBIG 1887 HELBIG W., Scavi di Corneto, in Rom. Mitt. 1887 pp. 153 sg.
- HELBIG 1888 HELBIG W., Corneto Tarquinia-Nuove scoperte nella necropoli, in Nsc 1888 pp. 57, 180, 691. sg.
- HELBIG 1896 HELBIG W., Corneto Tarquinia - Scavi nella necropoli tarquiniese, in NSC 1896 pp. 14, 180 sg.
- HENCKEN 1968 HENCKEN H., Tarquinia, Villanovans and Early Etruscans I, Cambridge Mass. 1968.
- HIRSCHLAND RAMAGE 1970 HIRSCHLAND RAMAGE N., Studies in Early Etruscan Bucchero, in PBSR XXXVIII 1970 pp. 1-61 tavv. I-V.
- HOWARD-JOHNSON 1954 HOWARD S. - JOHNSON F.P. in AJA LVIII 1954 pp. 191 sg.
- JACOPI 1932-33 JACOPI G., Esplorazione archeologica di Camiro II, in Clara Rhodos VI-VII 1932-33.
- JOHANSEN 1923 JOHANSEN K.F. - Les vases sicyoniens, Paris Copenhague 1923.
- LENOIR 1832 LENOIR Alb., Monuments sépulcraux de l'Etrurie Moyenne, in Ann Inst 1832 pp. 254 sg.
- LERICI 1960 LERICI C.M., Nuove testimonianze dell'arte e della civiltà etrusca, Milano 1960.
- LININGTON 1966 LININGTON R.G., in Palladio X 2, 1966.
- LININGTON 1982a LININGTON R.G., Tarquinia, località Calvario: recenti interventi nella zona dell'abitato protostorico, in Archeologia nella Tuscia, I incontro di studio 1980, Roma 1982 pp. 117 sg.

LININGTON 1982b LININGTON R.G., Il villaggio protostorico nella località Calvario sui Monterozzi a Tarquinia, in Studi in onore di F. Rittatore Vonwiller, Como 1982 pp. 245 sg.

LININGTON - DELPINO - PALLOTTINO 1978 LININGTON R.G. - DELPINO F. - PALLOTTINO M., Alle origini di Tarquinia: scoperta di un abitato villanoviano sui Monterozzi, in StEtr XLVI 1978 PP. 3 sg.

LO PORTO 1969 LO PORTO F.G., CVA Torino 1969.

MAGRINI 1965 MAGRINI L., La Fontana Antica di Tarquinia, Tarquinia 1965.

MAGRINI 1970 MAGRINI L., Infernaccio. Lavori su un tumulo del VII sec. a.C. in Arché I, 1970 pp. 17 sg.

MARTELLI 1973 MARTELLI M., CVA Gela II, 1973.

MATTEUCIG 1951 MATTEUCIG G., Poggio Bucu, the Necropolis of Statonia, Berkeley-Los Angeles 1951.

MAYENCE-VERHOOGEN MAYENCE F. - VERHOOGEN V., CVA Bruxelles Musées Royaux.

MELLI 1985 MELLI P., in Civiltà degli Etruschi. Catalogo della Mostra, Milano 1985 p. 194.

MENGARELLI 1927 MENGARELLI R., Caere e le recenti scoperte in StEtr I 1927 pp. 145 sg.

MENGARELLI 1940 MENGARELLI R., L'evoluzione delle forme architettoniche nelle tombe etrusche di Caere, in Atti del Terzo Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura Roma 1938, Roma 1940 pp. 1 sg.

MENGARELLI 1942 MENGARELLI R., Necropoli etrusca detta della "Torre Valdaliga" ovvero della "Cava della Scaglia", in Nsc 1942 pp. 10 sg.

MINGAZZINI 1930 MINGAZZINI P. Vasi della Collezione Castellani I, Roma 1930.

MITCHELL 1970 MITCHELL E., La necropoli arcaica di "Villa Falgari" in Arché I 1970 pp. 14 sg.

MONTELIUS 1904 MONTELIUS O., La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux, Stockholm 1895-1904.

MONTELIUS 1912 MONTELIUS O., Die Vorklassische-Chronologie Italiens Stockholm 1912.

MORANDI 1972 MORANDI A., in Gli Etruschi. Nuove ricerche e scoperte. Catalogo della Mostra, Viterbo 1972 pp. 64 sg.

MORENO 1964 MORENO P., in AC XVI 1964 pp. 200 sg.

MORENO 1965 MORENO P., s.v. Saint Valentin ceramica, in EAA VI 1965 pp. 1065-1068.

MORETTI 1959 MORETTI M., Tarquinia - La necropoli villanoviana "alle Rose" in Nsc 1959 pp. 112 sg.

MORETTI 1977 MORETTI M., Cerveteri, Novara 1977.

MUFFATTI 1967 MUFFATTI G., Paste vitree, alabastri, oggetti in osso, avori e ambra in StEtr XXXV 1967 pp. 445 sg.

NOVELLONE 1970 NOVELLONE D., Individuazione di insediamenti antichi nell'agro tarquiniese attraverso l'analisi topografica, in ARCHE' I 1970 pp. 5 sg.

NR 1977 AA.VV., Naissance de Rome. Catalogo della Mostra, Paris 1977.

OSTENBERG 1969 OSTENBERG C.E., San Giovenale. The Necropolis at Castellina Camerata, AIRRS XXVI: I, 7 Lund 1969 pp. 3 sg.

OSTENBERG - VESSBERG 1972 OSTENBERG C.E. - VESSBERG O., San Giovenale. The necropolis at La Staffa, AIRRS: 1,6 Lund 1972.

PAGNOTTA 1984 PAGNOTTA W., L'Antiquarium di Castiglione del Lago e l'ager clusinus orientale, Roma 1984.

PALLOTTINO 1937 PALLOTTINO M., Tarquinia in Mon Ant XXXVI 1937, coll. 5 sg.

PALM 1952 PALM R., Veian Tomb Group in the Museo Preistorico, in OpA VII 1952 pp.50-86.

PARETI 1947 PARETI L., La Tomba Regolini - Galassi del Museo Gregoriano Etrusco e la civiltà dell'Italia Centrale nel VII sec. a.C., Città del Vaticano 1947.

PARIBENI 1960 PARIBENI E., s.v. Pitt. del Deinos, in EAA III 1960 pp. 23-24.

PASQUI 1885 PASQUI A., Corneto-Tarquinia. Scavi, in Nsc 1885 pp. 152, 437, 462, 505 sg.

PASQUI-COZZA 1885 PASQUI A. - COZZA A., Intorno agli studi fatti sopra l'ubicazione dell'antica Tarquinia, in Nsc 513 sg.

PASQUI 1900 PASQUI A., Tarquinia-Nuove scoperte nella necropoli tarquiniese, in Nsc 1900 pp. 83-87.

PAYNE 1931 PAYNE H., Necrocorinthia, Oxford 1931.

PECCHIAI 1967 PECCHIAI I, Catalogo dei bucheri del Museo Civico di Fiesole, in StEtr XXXV 1967 pp. 487 sg.

PERNIER 1907 PERNIER L., Corneto Tarquinia- Nuove scoperte nel territorio tarquiniese, in Nsc 1907 pp. 43 sg.

PHILIPS 1970 PHILIPS K.M. Jr, Poggio Civitate, Catalogo della Mostra, Firenze 1970.

POHL 1972 POHL. I., The Iron Age necropolis of Sorbo at Cerveteri, AIRRS XXXII Stockholm 1972.

POLIDORI 1977 POLIDORI M., Croniche di Corneto a cura di A.R. Moschetti, STAS Tarquinia 1977.

PRAYON 1975 PRAYON F., Frühetruskische Grab - und Hausarchitektur, in Röm. Mitt XXII supp., Heidelberg 1975.

PRICE 1932 PRICE F.N., CVA British Museum 7, 1932.

PROIETTI 1980 PROIETTI G., in Gli Etruschi e Cerveteri. Catalogo della Mostra, Milano 1980.

RASMUSSEN 1978 RASMUSSEN T.B., Buccero Pottery from Southern Etruria, Cambridge 1978.

RICCI 1955 RICCI G., Necropoli della Banditaccia. Zona A "del Recinto", in MonAnt XLII 1955 coll. 201-1048.

RICCIONI-FALCONI AMORELLI 1968 RICCIONI G. - FALCONI AMORELLI M.T., La Tomba della Panatenaica di Vulci, Quaderni di Villa Giulia 3, Roma 1968.

RICHTER 1946 RICHTER G.M.A., Attic Red - Figured Vases. A Survey, New Haven 1946.

RICHTER - MILNE 1973 RICHTER G.M.A. - MILNE M.J., Shapes and Names of the Athenian Vases, Washington 1973.

RIDGWAY 1973-74 RIDGWAY D., British Archaeological Reports, for 1973-74.

ROMANELLI 1943 ROMANELLI P., Tarquinia. Rinvenimenti fortuiti nella necropoli e nel territorio (1930-1938) in Nsc 1943 pp. 213-261.

ROSSIGNANI 1970 ROSSIGNANI M.P., CVA Parma 1970.

SANTORO 1977 SANTORO P., Colle del Forno. Loc. Montelibretti (Roma) - Relazione di scavo sulle campagne 1971-1974 nella necropoli, in Nsc 1977 pp. 211 sg.

SCARFI' 1961 SCARFI' B.M. in MonAnt XLV 1961 coll. 239 sg.

SCHACHERMEYR 1929 SCHACHERMEYR F., Etruskische Frugeschichte, Berlin 1929.

SHEFTON 1979 SHEFTON B.B., Die "rhodischen" Bronzekannen, Mainz 1979.

SIEVBEKING-HACKL 1912 SIEVEKING J. - HACKL R., Die königliche Vasensammlung zu München I, München 1912.

SOMMELLA 1971 -72 SOMMELLA P., Heroon di Enea a Lavinium. Recenti scavi a Pratica di Mare, in RendPontAcc XLIV 1971-72.

SPADEA 1982 SPADEA G., L'attività archeologica a Tarquinia, in Archeologia nella Tuscia I incontro di studio Viterbo 1980, Roma 1982 pp. 109 sg.

STEFANI 1911 STEFANI E., Trevignano Romano - Buccheri ed altri fittili di corredi funebri appartenenti a tombe antichissime scoperte presso Trevignano sul lago di Bracciano, in Nsc 1922 pp. 246 sg.

STEFANI 1922 STEFANI E., Scoperta di antichi sepolcri nel territorio del comune di Formello, in Nsc 1922 pp. 215 sg.

STEFANI 1935 STEFANI E., Esplorazione del tumulo di Vaccareccia, in Nsc 1935 pp. 329 sg.

STRM 1971 STRM I., Problems Concerning the Origin and Early Development of the Etruscan Orientalizing Style, Odense 1971.

SZILAGYI 1972 SZILAGYI J.G., Le fabbriche di ceramica etrusco-corinzia a Tarquinia, in StEtr XL 1972 pp. 19 sg.

TIZIANI 1984 TIZIANI G., in Pro Tarquinia 7 luglio 1984 p. 13.

TORELLI 1980 TORELLI M., Etruria. Guide archeologiche Laterza, Bari 1980.

VIGHI 1935 VIGHI R., Veio-Scavi nella necropoli, in Nsc 1935 pp. 39 sg.

VILLA D'AMELIO 1963 VILLA D'AMELIO P., Scavi e scoperte nella necropoli dal 1957 al 1959, in Nsc 1963 pp. 5 sg.

VILLARD 1956 VILLARD F., Vases de bronze grecs dans une tombe étrusque du VII siècle, in Monuments Piot. Monum. Mem. Acc. Inscr. Bel. Lettr. XLVIII 2, 1956 pp. 47 sg.

VILLARD 1962 VILLARD D., Les canthares de bucchero et la chronologie du commerce étrusque d'exportation, in Hommages à A. Grenier. III Collection Latomus, 58 Bruxelles 1962 pp. 1625 sg.

ZEVI 1976 ZEVI F., in Civiltà del Lazio Primitivo. Catalogo della Mostra, Roma 1976 pp. 252, 258 sg.